ANNO 50° MATTINO TORINO, Giovedì 27 Luglio 1916 MATTINO NUM. 207

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35.50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi mortuari: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nella colonna di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Rivolgersi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Attacchi nemici contro il Cimone vittoriosamente respinti

Colonne nemiche in marcia sorprese dalla nostra artiglieria - Parchi e magazzini austriaci bombardati in valle Travignolo

Nuovi sintomi di un intervento della Romania a favore dell'Intesa

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 26.

In valle Lagarina e nella zona della Borcola, le nostre artiglierie sorpresero con tiri efficaci colonne nemiche in marcia. Sulla fronte del Posina-Astico, la notte sul 25 respingemmo due violenti attacchi nemici contro la vetta del Cimone. Continuano le nostre operazioni dirette a scacciare l'avversario dall'intricato terreno boschivo che dal Cimone degrada verso Tonezza.

Sull'Altopiano di Asiago, le nostre truppe rafforzano le posizioni raggiunte. In piccoli scontri furono ieri presi al nemico una trentina di prigionieri. In valle Travignolo nostri velivoli bombardarono parchi e magazzini a Bellamonte.

In Carnia tiri della nostra artiglieria contro colonne di quadrupedi e di carreggi sulla strada di Monte Croce. L'avversario lanciò alcune granate sugli abitati dell'alto Degano, facendo qualche vittima nella popolazione.

Sull'Isonzo nessun importante avvenimento. È segnalato l'uso sempre più esteso di proiettili esplodenti per fucileria da parte del nemico.

CADORNA.

Un'altro martire italiano

Il dott. Filzi impiccato a Trento!

ZURIGO, 26.

La «Neue Freie Presse» riceve da Innsbruck che anche il dottore Filzi, fatto prigioniero con Battisti, venne impiccato a Trento dal carnefice Lang.

Si ha da Budapest che Tisza si è recato nei comitati di Marmaros e Besterecz, ove regna grandissimo panico in seguito alla avanzata dell'esercito russo.

(Ag. Stefani).

Sulla sorte del dott. Filzi, pur troppo, si erano concepiti gravi timori. Il Governo austriaco non conosce rimorsi: dopo Cesare Battisti, ha voluto che un'altra vittima salisse il patibolo. La storia, scrivendo le sue pagine aggiungerà il nome di questo nuovo eroe alla lunga lista del martirologio italiano. Fu detto del libro di Silvio Pellico ch'esso ebbe il valore di una battaglia vinta. Sono battaglie vinte anche questi supplizi. Il popolo italiano si inchina reverente e commosso a questi mirabili araldi della nostra vittoria.

Commento romano

Roma, 26, notte.

Il «Giornale d'Italia» pubblica a commento della impiccagione del capitano Filzi: «E' un altro assassinio contro il quale non si solleverà soltanto l'anima italiana vibrante di amore e di ammirazione e di devozione per il suo martire, ma tutto il mondo civile. Mentre era ancora vivo l'orrore per il crudele e bestiale strazio fatto di tutta la vita di Cesare Battisti, ecco l'Austria commette un'altra infamia, uccide un altro eroe, il capitano Filzi, coprendosi di esecrazione. L'Austria è sitibonda di sangue, l'Austria deve confessare le sconfitte dei suoi eserciti, le battaglie quotidianamente perdute, e ammazza i nostri eroi caduti sventuratamente nelle sue mani. Nessuna vigliaccheria più abietta, nessuna ferocia più bestiale di questa. Ma la guerra, oramai vittoriosa, segnerà la dissoluzione e la fine di un Impero, la cui storia è tutta di violenze e di delitti, e i nostri santi e gloriosi martiri saranno vendicati».

I nostri velivoli gettano bombe su Durazzo

ROMA, 26.

Ieri, nostri velivoli hanno lanciato bombe sui pontili e sugli hangars di Durazzo. Sono ritornati incolumi. (Stefani).

Il sottosegretario gen. Alfieri visita le Scuole Militari di Modena e Parma

Modena, 26, mattino.

Ieri, col direttissimo di Bologna, è giunto nella nostra città S. E. il generale Alfieri, sottosegretario di Stato per la guerra. E' sceso all'«Albergo d'Italia», e dopo una breve visita alla Scuola Militare, è ripartito, diretto a Parma, dove visiterà anche quella Scuola d'applicazione.

La battaglia della Somme

Parigi, 26, mattino.

La lotta infuria sempre sul fronte britannico fra l'Ancre e la Somme, ove il nemico si è rinforzato in uomini ed in cannoni e manifesta un vigoroso ritorno offensivo. L'artiglieria tuona senza posa in questo settore. I contrattacchi tedeschi avvengono del resto senza successo.

Il 24 sera l'avversario assalì l'ala destra dalla parte di Longueval, ma i tiri di sbarramento arrestarono il suo slancio. Durante la notte un intenso bombardamento attaccò per due volte al centro presso Bazentin, ma i fuochi di artiglieria e di moschetteria impedirono l'avvicinamento alle linee inglesi. Infine nel pomeriggio del 25 i tedeschi tentarono di lanciare nuove colonne di attacco da nord-est contro Pozières. Ma il tentativo all'ala sinistra fallì come i precedenti, causando perdite altrettanto gravi.

Sul rimanente del fronte la lotta è stata meno viva. Nondimeno in alcuni punti ardenti a corpo a corpo permisero agli inglesi di guadagnare ancora un po' di terreno specialmente a nord di Pozières. L'avanzata minaccia così di sopraffare il villaggio ove il nemico oppone sempre una accanita resistenza, la quale viene spiegata dall'importanza tattica della posizione che esso occupa, poichè tiene il culmine di un piccolo altipiano che permette un fuoco vantaggioso di artiglieria sulle posizioni dei dintorni.

Da parte loro le truppe francesi con brillanti colpi di mano continuano a rettificare vantaggiosamente il fronte a sud della Somme, ove occuparono alcune trincee a nord di Vermand Ovillers e si impadronirono di un gruppo di case organizzato come fortezza dai tedeschi.

Si tratta evidentemente soltanto di incidenti locali. Ma essi sono interessanti perchè attestano lo spirito offensivo della nostra fanteria. Sono lieti presagi pel seguito della nostra offensiva, la quale già del resto ci ha procurato soddisfacentissimi risultati, poichè le truppe franco-inglesi hanno fatto finora 26.223 prigionieri ed hanno preso un enorme bottino, fra cui 140 cannoni, senza contare più di 80 chilometri quadrati di terreno riconquistato. (Stefani).

Oltre 26.000 prigionieri, 140 cannoni d'ogni calibro e centinaia di mitragliatrici presi dall'inizio dell'avanzata.

Parigi, 26, sera.

Un comunicato francese dice: Lo Stato Maggiore tedesco tenta di ridurre con ogni mezzo l'importanza dei risultati dell'offensiva franco-inglese dalle due parti della Somme. Basterà ricordare che le truppe franco-inglesi presero in questa avanzata 26.223 prigionieri e 140 cannoni di ogni calibro, una quarantina di lanciamine e parecchie centinaia di mitragliatrici. Bisogna considerare come assolutamente contrarie alla verità le affermazioni ufficiali tedesche, nelle quali si dice che sul fronte degli alleati in Piccardia enormi forze condussero gli ultimi combattimenti per una spinta decisiva e che i loro assalti sarebbero stati infranti. E' questa una ripresa della tattica spesso usata a Verdun e che permette ai tedeschi di trarre vantaggio dalla situazione incaricata. (Ag. Stefani).

Fortunati "raids,, di squadriglie aviatorie

Parigi, 26, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sul fronte della Somme notte calma. Durante il combattimento, che ci ha permesso di prendere ieri l'altro un isolato di case situate a sud di Estrées, abbiamo fatto 117 prigionieri ed abbiamo catturato tre altri cannoni tedeschi e molto materiale, trovati nel terreno conquistato da noi il 20 luglio a nord di Soyecourt, ciò che porta a sei la cifra dei cannoni presi al nemico in quella giornata. Sulla riva destra della Mosa grande attività dell'artiglieria nel settore di Fleury: abbiamo preso sotto il nostro fuoco e disperso riparti nemici a nord della Cappella di Saint Fine. La notte dal 25 al 26 luglio una nostra squadriglia ha lanciato 30 granate da 120 e 2 da 200 sugli stabilimenti militari di Thionville e di Rombach. Compiuta questa missione, la stessa squadriglia è ripartita prima dell'alba per recarsi a bombardare un importante deposito di munizioni: circa 38 granate sono state lanciate sull'obbiettivo; la stessa notte, 20 granate sono state lanciate sulla stazione di Villosnes S. Briculle e su bivacchi presso Dannevoux.

Pozières conquistata dalle truppe britanniche

Londra, 26, sera.

Un comunicato del generale Haig dice: L'artiglieria britannica ha respinto la fanteria tedesca che tentava l'attacco di Pozières a nord-est.

Durante tutta la giornata vi sono stati in vari punti del fronte di battaglia violenti a corpo a corpo e combattimenti a colpi di granate.

Nulla di importante da segnalare fra l'Ancre e il mare.

Il comunicato del generale Haig dice: Pozières è ora completamente in nostre mani. Le nostre truppe effettuarono un nuovo progresso ad ovest di questo villaggio, impadronendosi di due forti trincee e catturando alcuni prigionieri, tra cui cinque ufficiali. **Sul resto del fronte nessun cambiamento.**

La conquista dell'Armenia compiuta dai Russi

PIETROGRADO, 26.

I russi hanno occupato Erzindjan, completando la conquista dell'Armenia.

(Ag. Stefani).

Come i russi catturarono una batteria austriaca

Pietrogrado, 25, ore 22.45

Il comunicato del Grande Stato Maggiore, diramato questa sera, è seguito da questa nota: «Durante il combattimento del 28 giugno un nostro reggimento di fanteria della frontiera del Transammou con un impetuoso attacco sloggiò gli avversari fra le trincee nella regione della borgata di Gvozdets e continuò l'inseguimento degli austriaci ad ovest di questa borgata, presso i limiti occidentali della borgata di Gvozdets. Il reggimento fu preso a breve distanza sotto un intenso fuoco di fucileria e di artiglieria dell'avversario. Il comandante del reggimento, colonnello Semenoff, ordinò di continuare l'inseguimento senza interruzione. Il capo del primo battaglione, luogotenente Goussak, sboccando dinanzi alla borgata, sopra una collina, scorse una batteria nemica in un giardino al di là della strada collegante la via di Kolomyja col villaggio di Tourka. Il luogotenente Goussak inviò subito una compagnia sotto il comando dell'insegna Goussak, suo figlio, a destra della strada per tagliare la ritirata alla batteria ed impedire ad essa di ripiegare sul villaggio di Tourka. Si vedeva che gli avantreni della batteria fuggivano a gran carriera. Mentre la batteria lanciava gli ultimi proiettili la compagnia che proteggeva la batteria aprì un fuoco disordinato. Gli stessi artiglieri, presi dalla paura di aver tagliata la ritirata, cominciarono a tirare con le rivoltelle e le carabine. L'insegna Goussak, dando esempio di valore, condusse la sua compagnia, la quale superando varii ostacoli sboccò rapidamente sulla strada verso il villaggio di Tourka, tagliando la ritirata alla batteria nemica. L'insegna Goussak sottopose la batteria ad un fuoco di fucileria e poi con la sua Compagnia fece un assalto alla baionetta lanciandosi contro il nemico. La Compagnia che proteggeva la batteria nemica, dopo lo scontro alla baionetta consegnò le armi e si arrese insieme alla batteria. Grazie a questa azione, l'insegna Goussak ha preso una batteria composta di quattro pezzi nemici da 15 centimetri e fece prigionieri gli ufficiali e i soldati, coi cavalli e gli arredi, nonchè una Compagnia di 150 uomini. Le perdite subite dalla Compagnia russa sono insignificanti».

1000 prigionieri e 4 cannoni

Pietrogrado, 25, ore 20,25.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice: Sul fronte del fiume Slonievka, affluente dello Styr, il passaggio delle nostre truppe continua senza interruzione sotto il fuoco nemico. Durante l'offensiva odierna abbiamo fatto mille prigionieri con quattro cannoni e cinque mitragliatrici, che abbiamo subito adoperato contro l'avversario.

Le truppe di Sakharoff continuano la violenta offensiva

Ripetiamo questo comunicato, giunto troppo tardi per la prima edizione di ieri mattina e pubblicato in una seconda edizione:

Pietrogrado, 25, ore 15,30.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale una nostra flottiglia sul lago di Narocz ha bombardato di notte accantonamenti nemici sulle rive del lago stesso. Nella regione di Skrobovo a nord-est di Baranovich, tentativi di gruppi nemici di prendere l'offensiva sono stati respinti dal nostro fuoco. Nella regione a nord di Luck due aeroplani tedeschi hanno volato sopra i nostri accantonamenti e vi hanno lanciato alcune bombe senza produrre danni. In direzione di Luck, nella regione di Semerinka, abbiamo respinto un'offensiva. Durante l'offensiva di ieri sul villaggio di Galitchano, citata nel comunicato del Grande Stato Maggiore russo del 24 corrente, nuovi combattimenti furono impegnati nelle vie del villaggio.

In questi combattimenti abbiamo catturato ancora due mitragliatrici e settantasette prigionieri austriaci e tedeschi. Nella notte sul 25 i valorosi reggimenti dell'esercito del generale Sakharoff hanno sfondato i reticolati di fili di ferro nemici sul fiume Slonevka. Nella regione di Lechniuff continua un accanito combattimento. Il 1 corrente, verso le 20, ad ovest di Boulecanoff, un nostro areoplano abbattuto dall'artiglieria nemica è caduto in fiamme presso le linee avanzate nemiche. Si ha ragione di ritenere che i valorosi aviatori, capitano Beridze e tenente Rilsichff, siano morti da eroi. Nella regione Belazzu-Iound-Moldava, ad ovest di Kimpolung, il nemico ha effettuato con effettivi di tre compagnie un attacco contro nostri elementi avanzati. Il puntatore Lyubskine, appartenente ad una delle nostre batterie da montagna che hanno respinto l'attacco, pur avendo avuto un braccio portato via da una granata, ha continuato a manovrare il suo cannone sino a che il pezzo fu posto fuori di combattimento. Il nemico è stato respinto. Il 23 corrente 49 valorosi cosacchi si sono slanciati sul nemico nella regione del monte Toinmak, a 50 verste, a nord-ovest di Kimpolung, ed hanno fatto prigionieri 1 ufficiale e 57 soldati.

Sul fronte del Caucaso l'esercito turco indietreggia in disordine sotto il colpo irrefrenabile delle nostre valorose truppe. Parecchi nostri elementi si trovano già a 15 verste dal centro dell'Armenia, presso la città di Erzindjan, ove, secondo quanto riferiscono i nostri aviatori, i turchi bruciano ogni sorta di depositi. (Stefani).

Sull'atteggiamento della Romania

Voci da Bukarest e commenti tedeschi

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 26, notte

La Rumania incomincia a non essere più un enigma per gli Imperi centrali. Un grido d'allarme sale dalle colonne dei giornali, come dei circoli politici. Le speranze di Vienna e Berlino sul mantenimento della neutralità della Rumania vanno cadendo. La stessa convenzione commerciale sembra non sarà mai adempiuta. La nuova tensione tra la Bulgaria e la Rumania conferma questi timori. Se l'avanzata russa continua, si vedrà tra non molto la Rumania scendere in campo per l'attuazione armata delle sue aspirazioni nazionali. «Il barometro dell'atteggiamento della Rumania — scriveva ieri la *Frankfurter Zeitung* — è nella situazione al fronte orientale, ed il barometro segna oggi tempesta. Le notizie di fatto non sono molte, ma gli indizi si moltiplicano. Tra i primi vi è il fatto che il segretario del Ministero della guerra, generale Iliesku, si reca con due alti ufficiali ad ispezionare il confine rumeno-bulgaro. Prima di partire ebbe una lunga conferenza con Bratianu ed intanto fa molto chiasso una corrispondenza che il *Berliner Tageblatt* riceve dal suo inviato a Bucarest. Essa dice tra l'altro:

«E' ormai un fatto inoppugnabile che i primi treni di munizioni provenienti dalla Russia sono arrivati in Rumania e che altri se ne attendono. Il primo treno carico di materiale d'artiglieria, giacente dall'ottobre dell'anno scorso ad Arcangelo, per conto della Rumania è giunto accompagnato dal capitano francese Vegneau e dal maggiore russo Koukoff. Ove si voglia calcolare il significato politico dell'arrivo del primo treno di munizioni, bisogna tenere conto che per lungo tempo i russi rifiutarono di consegnare questo materiale di guerra. Si ha quindi un primo indizio di un accordo tra l'Intesa e la Rumania. La situazione — continua il corrispondente — dipende sempre dagli avvenimenti militari, ma il fatto succennato dimostra che i colloqui di Bratianu con i rappresentanti dell'Intesa hanno già dato dei risultati pratici, se la Quadruplice ha creduto di potere dare questa prova di fiducia, permettendo il rifornimento militare».

Lo sforzo militare che sarà richiesto

Il corrispondente dà poi un riassunto di un articolo fatto dal generale Gardesku sull'*Adeverul*. Il giornale rumeno simpatizza per l'Intesa, ma il generale Gardesku sino a poco tempo fa occupava un alto ufficio allo stato maggiore. Quindi le sue parole meritano un'attenzione particolare. Egli scrive:

«Non dobbiamo farci delle illusioni circa le difficoltà del terreno, qualora dovessimo entrare in guerra. I due terzi del tratto di cinquecento chilometri che divide Kronstad da Tilisco sono montuosi. Il manovrare in simile terreno è difficilissimo. Dai Carpazi al confine galiziano corrono 250 chilometri. Tuttavia gli austro-tedeschi ebbero bisogno di sette mesi per sloggiare i russi dalla Galizia. Noi dobbiamo perciò fare i conti che, anche nelle condizioni più favorevoli, avremo bisogno di un anno di guerra per strappare la Transilvania agli ungheresi».

Il Gardesku non vuole la guerra contro la Bulgaria, ma solo l'occupazione del territorio rumeno posseduto dall'Austria.

«L'attuazione della nostra idea — continua il critico rumeno — non può venire solo dai nostri mezzi; perciò ogni successo delle Potenze della Quadruplice significa un passo innanzi anche per noi nella costituzione di una grande Romania e nell'attuazione del nostro sogno. Per potere raggiungere con sicurezza la nostra meta, dobbiamo fare sì che tutti questi territori siano occupati militarmente il giorno della conclusione della pace. Probabilmente l'esercito russo al fronte orientale sarà impegnato in modo che non potrà staccare una massa di un milione di uomini per marciare su Budapest, ma si lascierà a noi, insieme alle forze che si trovano a Salonicco e all'esercito italiano, di sciogliere il problema austro-ungarico. Dato ciò, avremmo bisogno di tutte le nostre forze per le operazioni al nord. Prima che si proceda all'attacco sui Carpazi, deve iniziarsi l'azione su Salonicco ed anche l'intervento di una forza russa di 150 o 200.000 soldati, i quali dovrebbero passare attraverso la Dobrucia per marciare contro i bulgari.

E, dopo avere riprodotto questo studio critico, il corrispondente del *Berliner Tageblatt* continua:

«Del resto, anche nei circoli militari rumeni non si disconosce che il quesito di una guerra della Romania contro le Potenze centrali ed i loro alleati è più difficile di quanto gli agenti della Quadruplice vogliano fare credere al popolo. Non si cela che la maggior parte dell'esercito rumeno sarebbe vincolato dalle forze già pronte degli imperi centrali e che gli eserciti rumeni quindi, di poco aumenterebbero l'efficienza di quelli della Quadruplice, mentre anche le forze bulgare e turche rappresenterebbero una potenza notevolissima. Si dice nei circoli militari rumeni che l'esercito attivo della Romania non sarebbe all'altezza delle prime truppe che le Potenze centrali gettarono nella lotta, mentre, si dichiara, sarebbero pari a quelle attualmente di riserva delle Potenze centrali. Come si vede, le considerazioni più diverse regnano oggi nei circoli autorevoli rumeni, ma la spinta all'azione sarà data soltanto dalla situazione militare».

Le truppe romene varcheranno i Carpazi

Trattando delle probabilità della lotta non lontana che la Romania deve ingaggiare, l'*Universul* scrive:

«Non vi è un rumeno il quale non debba allietarsi al pensiero che presto i nostri nemici mortali, gli ungheresi ed i bulgari, impareranno a conoscere i soldati rumeni. Nel caso che ciò avvenga, si deve chiarire questo quesito: quali sono le nostre relazioni colla Germania? Non abbiamo ragione alcuna di rancore contro la Germania, anzi ne abbiamo alcune di riconoscenza. Alla Germania dobbiamo la nostra dinastia ed il fondatore del regno, Carlo I, ed il creatore della grande Romania di domani: re Ferdinando; le dobbiamo gratitudine per il prestito di un miliardo e mezzo, grazie al quale ci resa possibile il nostro sviluppo economico. Ma se la Germania dovesse opporsi all'adempimento dell'ideale nazionale rumeno, noi combatteremo contro di lei collo stesso furore come contro l'Ungheria. Tra qualche settimana le truppe rumene varcheranno i Carpazi, i tedeschi possono esserne sicuri, e se le loro truppe si opporranno ai nostri soldati, Ferdinando Hohenzollern combatterà risolutamente contro Guglielmo II di Hohenzollern. Il primo tra i rumeni marcerà contro i tedeschi alla testa delle sue truppe».

E col commento dell'«Universul» chiude la sua corrispondenza l'inviato del «Tageblatt». Sullo stesso scottante argomento pubblica anche una lunga corrispondenza da Bucarest la «Frankfurter Zeitung», la quale giunge su per giù alle stesse conclusioni, ma tenta di dimostrare che, nel giudizio politico sulla Romania, bisogna fare divario tra la stampa ed il Governo.

«Grande parte dei giornali — scrive il corrispondente — è sotto l'influsso delle Potenze della Quadruplice. Essi gridano che la Romania deve marciare contro la Transilvania e lasciano supporre che l'inizio della guerra si avrebbe tra qualche settimana. Ma gli ambienti interventisti non hanno molta fiducia in Bratianu, supponendo che voglia guadagnare tempo. Tuttavia — aggiunge il corrispondente — si deve tenere conto che anche uomini politici seri, sia dei circoli dell'opposizione sia dei seguaci del Governo, sembrano credere ad un intervento imminente della Rumania. A quest'opinione spinge il fatto che parecchi vagoni di materiali da guerra sono arrivati attraverso la Russia. Vi sono però anche altri indizi. Una caratteristica sta nel fatto che si sono velati i fanali di Bucarest per proteggere la città contro eventuali attacchi aerei».

La sfinge

Lo scrittore aggiunge che il contegno della Romania dipende dal successo dei belligeranti. Passando poi a parlare dei criteri del Governo, dice non essere facile intuirli, giacchè il presidente del Consiglio è di una discrezione veramente impressionante. L'opposizione interventista lo giudica impenetrabile e l'ha battezzato «La sfinge».

«Ma la sua politica — dice il giornalista — non è forse imperscrutabile, volendo egli ottenere il massimo utile col minimo sforzo. Non vuole mettere in pericolo l'esistenza del paese. La sorte del Belgio e della Serbia non gli sorride. Bratianu non si muoverà neppure ora da queste linee direttive della sua politica. Non può credere che le Potenze centrali siano battute. Inoltre, la Rumania non farà mai una lunga guerra, giacchè non ha nè la possibilità nè i mezzi di farla. Per tutto ciò sembra improbabile un intervento rumeno contro le Potenze centrali; ma ciò non vuol dire che sia escluso. Tutto dipende dallo sviluppo degli avvenimenti sui vari teatri della guerra e specialmente su quello orientale. La cacciata dei russi dalla Bucovina od una notevole vittoriosa offensiva austro-tedesca ricondurrebbe la calma in Rumania. Ma anche un ristagno delle operazioni russe non darebbe motivo ad un mutamento politico all'attitudine di attesa della Rumania».

Il corrispondente rileva poi che la Quadruplice raddoppia la sua attività a Bucarest e tenta di esercitare una nuova pressione sul Governo rumeno, giacchè l'intervento rumeno sarebbe interessante in questo momento e più tardi forse no. I sentimenti rumeni vanno verso la Francia e le loro aspirazioni verso la Transilvania. Tutto ciò spinge la Rumania verso la Quadruplice; ma la politica fatta da Bratiano impedisce loro una decisione. Solo il pericolo di una pace imminente separata tra la Russia e l'Austria potrebbe indurre un tale mutamento. Non è necessario rilevare la gravità di quest'accenno del corrispondente della *Frankfurter Zeitung* all'eventualità di una pace separata tra l'Austria-Ungheria e la Russia. Le *Munchener Neuesten Nachrichten* consacrano pure l'articolo di fondo alla questione rumena. Il giornale intitola l'articolo «Nubi rumene» e ritorna a parlare del pericolo a cui si esporrebbe la Rumania entrando in guerra. Riproduce le informazioni pubblicate dalla *Gazzetta di Losanna*, secondo le quali l'Intesa offrirebbe alla Rumania uno sbocco al Mare Egeo attraverso la Bulgaria e dice che una tale possibilità è esclusa, giacchè numerosi territori bulgari dovrebbero allora passare in proprietà della Rumania e significherebbe consegnare alla Rumania quasi tutta la Bulgaria. Anche questo giornale dice che lo svolgimento di prossimi avvenimenti dipende dalle operazioni militari. Allarmato è pure lo *Stuttgarder Neue Tageblatt*:

«Non bisogna nascondere — scrive il giornale — che se la decisione della Rumania è imminente, essa si porrà a fianco dei nostri nemici. Vi sono indizi della probabilità di questo intervento, di fronte ai quali stanno però le dichiarazioni degli uomini dirigenti la Rumania, i quali dichiarano che la Rumania rimarrebbe neutrale. Ma queste dichiarazioni perdono valore innanzi ai fatti compiuti ed un fatto compiuto è la fornitura di armi e munizioni da parte dell'Intesa. Se la Russia si è decisa a consegnare questo materiale, ciò significa chiaramente che si è sicuri che esso non sarà adoperato contro le truppe russe».

Il giornale conclude dicendo che può darsi che gli uomini politici rumeni ritengano che l'occupazione russa della Bucovina provochi il momento propizio per l'intervento; ma sarebbe una illusione, aggiunge, credere che questi successi parziali influiscano sulla situazione strategica generale.

La *Koelnische Zeitung* scrive:

«Se gli uomini di Stato rumeni sono avveduti, dopo il naufragio dell'offensiva russa ed i magri successi franco-inglesi ad occidente, devono comprendere che commetterebbero un errore gravissimo nell'abbandonare la neutralità per porsi a fianco della Quadruplice. I rumeni non saranno così ingenui di credere che la vittoria si attaccherebbe immediatamente alle bandiere dell'Intesa se le Divisioni rumene combattessero a fianco dei francesi e dei russi contro il baluardo di ferro e di fuoco creato dalle Potenze centrali, che non vacillerà per l'intervento della Romania. Le Potenze centrali sono fermamente decise a continuare la lotta malgrado tutto, sinchè non avranno più nulla da temere dai loro nemici».

La Bulgaria pronta ad ogni eventualità

I socialisti rumeni si agitano contro la guerra, ed il *Vorwaerts* accoglie con grande compiacenza i particolari dei fedeli compagni rumeni.

Le recenti dimostrazioni per la pace, — scrive oggi un socialista rumeno sul «Vorwaerts», — hanno aperto gli occhi al nuovo Governo rumeno, ma non a quello russo ed hanno dimostrato la volontà del popolo di continuare la pace con tutti i mezzi.

Nei giornali di Vienna pochi commenti degni di nota. La «Viener Allgemeine Zeitung» apprende da Bucarest che viaggiatori arrivati a Galatz raccontano come i russi hanno concentrato lungo il canale di Otschankow una grande quantità di truppe ed avrebbero sbarrato il canale con mine. Il giornale dice poi che le truppe sono dirette contro la Romania, ma è facile comprendere che queste forze sono destinate a facilitare la eventualità di un intervento romeno. Un redattore del «Vilag» ha poi intervistato il nuovo ministro bulgaro a Berna. Il ministro ha detto che la Bulgaria è pronta ad ogni eventualità e che se qualche neutrale dovesse intervenire nella lotta, la Bulgaria potrebbe difendersi da sola senza la collaborazione dell'Austria e della Germania, giacchè le forze militari bulgare sono in uno stato di aumento progressivo nel corso della guerra, data l'offensiva generale. Il senno politico bulgaro è dimostrato da questa frase del ministro: «non abbiamo attaccato Salonicco e buttato in mare i franco-inglesi solo perchè preferiamo trattenere queste forze nei Balcani, affinchè non gravino sulle spalle dei nostri alleati tedeschi sul fronte franco-inglese». A Bucarest, per iniziativa di alcuni ufficiali della riserva, si è fondata una lega per la difesa del trono patrio, la quale mira a difendere e a sviluppare nel popolo l'amore per la Monarchia e la dinastia, mentre la Romania è prossima a decidere dei propri destini.

La Romania rifiuta all'Austria la restituzione di vagoni

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, sera.

L'Agenzia *Radio* ha da Bucarest che il Governo rumeno ha risposto con un rifiuto al passo della Legazione austro-ungarica che richiedeva di rinviare in Ungheria 1100 vagoni che servirono a trasportare i rifugiati in Bucovina al momento dell'invasione russa. Il Ministro della guerra di Romania ha ordinato corsi speciali di istruzione per gli ufficiali della riserva di tutte le armi.

D. R.

La smobilitazione greca è terminata

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, sera.

Il Ministero della guerra ha annunciato agli addetti militari delle Potenze dell'Intesa che la smobilitazione è completamente terminata.

Il ministro di Francia, ritornando da Salonicco ha visitato a Chalin re Pietro di Serbia, che vive ritirato nella modesta sua abitazione. Il Sovrano gli rinnovò con parole commosse la sua riconoscenza per quanto la Francia fece per la Serbia.

D. R.

Il Consiglio dei Ministri

Per gli approvvigionamenti - Crediti ai fuorusciti - Per la vedova di Cesare Battisti e per un monumento al martire - La fase critica della neutralità romena.

Roma, 26, notte.

Stamane alle 9,30 si è riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri, che è durato fino oltre le 13, cioè circa quattro ore. Erano presenti tutti i componenti il Gabinetto meno l'on. Carcano, ancora a Como per il necessario periodo di riposo. Finita la riunione, il Gabinetto della presidenza del Consiglio ha diramato ai giornalisti un comunicato dal quale risulta che il Consiglio si è occupato di una lunga serie di affari di ordinaria amministrazione. Ma da informazioni assunte ci risulta che il Consiglio non si è occupato esclusivamente di affari di ordinaria amministrazione, quantunque anche qualcuno dei provvedimenti enumerati nel comunicato ufficiale meriti una maggiore considerazione, trattandosi piuttosto di amministrazione straordinaria: ad esempio il decreto, ultimo della serie ufficiale, col quale si provvede agli approvvigionamenti, è uno di quelli che meritano grande rilievo. Più volte ci siamo diffusamente occupati di questo tema e abbiamo accennato allo sviluppo che avrebbe preso l'ufficio degli approvvigionamenti da principio istituito al ministero della Guerra e poi ampliato e accresciuto di funzioni con speciali sezioni istituite presso il ministero di Agricoltura. Occorreva, pertanto, regolare tutta questa materia e l'odierno Consiglio dei ministri, dopo precedenti riunioni ministeriali, in cui il problema era stato più volte dibattuto dai ministri competenti, vi ha provveduto definitivamente con un decreto di vasta portata che riguarda non soltanto le funzioni di questo nuovo organo statale creato per la durata della guerra, ma anche tutte le forme di attività che esso può esplicare con i censimenti speciali, le requisizioni e acquisti all'interno ed all'estero, la fissazione dei prezzi massimi di alcuni generi di prima necessità, lo scambio di derrate fra le varie regioni del Regno, i divieti d'esportazione, ecc. ecc. Crediamo che la pubblicazione di questo decreto, di cui oggi è stato approvato lo schema, sarà seguita immediatamente dalla nomina del Comitato degli approvvigionamenti di cui recentemente ci occupammo. Anche le questioni dell'apertura di crediti ai fuorusciti adriatici e trentini, che dimorano nel Regno, a cui accenna in principio il comunicato ufficiale, è un tema che ha fornito materia a qualche recente nostra informazione in rapporto ai colloqui avuti dal sottosegretario on. Morpurgo colla rappresentanza di tali fuorusciti e agli affidamenti dell'on. Morpurgo offerti in quella occasione. L'on. Morpurgo, infatti, d'intesa col presidente del Consiglio on. Boselli, ha conferito lungamente a questo proposito negli scorsi giorni con il comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia e, in assenza dell'on. Carcano, con l'on. Da Como, sottosegretario di Stato per il Tesoro. La questione è stata opportunamente risolta con accordi conchiusi con la Banca d'Italia, che verrà pertanto a sostituirsi allo Stato verso i nostri connazionali non ancora redenti e che hanno tutto perduto allontanandosi dalle terre non ancora strappate al dominio straniero, in una forma di aiuto che, lungi dall'avere il carattere pietista per le sovvenzioni a fondi perduti, ha invece quello di anticipazioni che non offende la dignità di alcuno.

Il Consiglio si è occupato successivamente di questioni prettamente politiche. Anzitutto l'on. Boselli ha presentato lo schema di un decreto, da convertirsi in legge, col quale si accorda alla vedova di Cesare Battisti una pensione annua a spese dello Stato, che intende in tal modo esprimere l'ammirazione della nazione per l'eroico sacrificio della vita compiuto dal deputato di Trento. Quindi il presidente del Consiglio, on. Boselli, ha ampiamente riferito intorno alla relazione inviatagli dall'on. Carcano sui risultati del convegno di Londra. Ma su questa materia il Consiglio dei ministri, nella sua odierna riunione, non ha preso alcuna deliberazione, rinviando ad una prossima adunanza, presenziata dal ministro del Tesoro, i provvedimenti di ordine finanziario che saranno il corollario degli accordi economici testè conclusi fra gli Alleati.

La situazione internazionale ha fornito materia per un'ampia relazione che il ministro degli Esteri, on. Sonnino, ha fatto ai suoi colleghi di Gabinetto. Questa relazione ha toccato tre punti principali: lo stato attuale dei rapporti italo-germanici, la fase critica attualmente attraversata dalla neutralità romena, il cambiamento avvenuto nel Ministero russo. La relazione dell'on. Sonnino ha suscitato buona impressione in tutti i presenti. Quanto all'allontanamento di Sazonoff, che aveva provocato qualche apprensione nei circoli liberali e democratici delle capitali alleate, il Governo ritiene che nessuna preoccupazione avrebbe ragione di sussistere. La Russia col nuovo Ministero continuerà la sua politica vigorosa di guerra e persevererà nella politica di leale accordo con gli Alleati. Assurdo sarebbe ogni dubbio inspirato dall'indole più prettamente conservatrice del successore di Sazonoff. Il nome di Sturmer al ministero degli Esteri, — si pensa nelle sfere ufficiali italiane, — rappresenta anzi per gli Alleati una garanzia di una energica prosecuzione dell'attuale politica dello Zar per la eliminazione di ogni incertezza nei problemi già avviati a così felice soluzione da Sazonoff.

Al Consiglio di oggi si è avuta inoltre una ampia relazione di Bissolati sulla visita da lui compiuta nei giorni scorsi al nostro fronte. L'on. Colosimo, ministro delle Colonie, ha riferito, a sua volta, sulle conferenze avute col generale Ameglio intorno alla situazione attuale della Libia, situazione grandemente migliorata e che consentirà presto l'annunzio di liete novità. Infine, il Consiglio si è occupato di un imminente limitatissimo movimento di prefetti proposto dall'on. Orlando e degli affari di ordinaria amministrazione di cui al comunicato diramato. Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi fra alcuni giorni.

Il Consiglio ha deliberato di presentare al Parlamento un disegno di legge per la erezione di un monumento nazionale a Cesare Battisti, in Trento. Ha inoltre approvato il testo di un decreto da convertirsi in legge per una edizione a spese dello Stato delle opere di Cesare Battisti. Le due relazioni al progetto di legge e al decreto saranno scritte personalmente dall'on. Boselli. Le opere dell'on. Battisti, che saranno pubblicate a spese dello Stato, consistono in alcuni lavori riguardanti la storia di Trento e la illustrazione storico-geografica del Trentino. E' inutile rilevare la grande importanza morale di queste due solenni deliberazioni del Consiglio dei Ministri odierno. **S.**

Il comunicato ufficiale

Roma, 26, sera.

Il Consiglio dei ministri, nell'odierna seduta, si è occupato del modo di offrire garanzie alla Banca d'Italia per aperture di credito ai fuorusciti adriatici e trentini che si trovano in Italia. Ha pure approvato gli oggetti seguenti:

Decreto concernente le norme per il funzionamento della comunità israelitica di Tripoli; decreto per la deroga temporanea alle disposizioni del repertorio doganale per quanto riguarda l'importazione delle traversine per le ferrovie dello Stato. Con questo decreto si autorizza l'importazione delle traversine col trattamento doganale del legno comune quadrato, anche delle traversine di legno da ebanisti introdotte nel regno dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato; decreto col quale viene assegnata una indennità annua ai giudici militari effettivi del Tribunale supremo di guerra e marina; decreto col quale il ministro della marina è autorizzato ad affidare agli ufficiali della posizione ausiliaria e della riserva navale, previo loro consenso, missioni di servizio senza richiamarli in servizio temporaneo; decreto che proroga il termine per la presentazione al Parlamento di un disegno di legge sul riordinamento definitivo dell'ufficio centrale di statistica e che autorizza una nuova assegnazione di L. 50.000 per l'ulteriore funzionamento dei servizi mediante l'opera dei giornalieri assunti per il censimento; decreto per nuova assegnazione di fondi per il servizio della pesca; decreto di approvazione di un nuovo regolamento per la esecuzione del testo unico delle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Le innovazioni del nuovo regolamento riguardano specialmente il modello del libretto di lavoro, la formalità del rilascio del certificato di istruzione per il conseguimento del libretto di lavoro, l'assegnazione del libretto di lavoro ai fanciulli traviati, abbandonati e deficienti che intendono lavorare in laboratori-scuola; la classificazione dei comuni per il rilascio del libretto di lavoro ai comunisti; le formalità che deve adempiere l'industriale che voglia aprire una scuola privata; decreto col quale si provvede per la durata della guerra a facilitare gli approvvigionamenti di genere alimentare e di merci di comune o largo consumo.

La Commissione dell'Unione postelegrafonica ricevuta dal ministro Fera

Roma, 26, sera.

Il ministro delle Poste ha ricevuto la Commissione dell'Unione nazionale fra i postelegrafonici composta dei sigg. Dorotei, presidente generale, Davide Marianucci, presidente della sezione di Roma e Otello Natali, segretario dell'Unione nazionale. Essa fu presentata al ministro dall'on. Cameroni. L'on. Fera lesse il memoriale presentatogli dalla Commissione, ove sono esposti i «desiderata» della classe e cioè: soprassoldo di guerra e mantenimento dello stipendio ai portalettere rurali richiamati sotto le armi. Quanto alla prima assicurò di studiare il modo dell'applicazione di tale indennità non senza fare qualche riserva stante il momento critico che si attraversa; quanto alla seconda riconobbe la necessità di venire in aiuto alla classe dei portalettere rurali, in special modo a quelli richiamati e promise di studiarla per venire al più presto ad una soluzione.

Il Consiglio della Sezione romana della Federazione postale telegrafica e telefonica riunito ieri sera e preso atto dell'intervista con il ministro Fera, ha votato la seguente deliberazione: «Si augura che la progettata riforma possa rispondere al programma della organizzazione che prossimamente sarà ribadito con apposito memoriale del Comitato centrale; fa voti perchè il ministro voglia altresì risolvere con sollecitudine in via amministrativa le questioni di carattere giuridico, che da lungo tempo si dibattono invano con grave delusione e sfiducia da parte del personale; ritiene inoltre che lo stato di guerra ha recato un grave disagio nelle condizioni economiche degli impiegati sia per il ritardo delle promozioni che per il crescente costo della vita per cui si rende necessaria la speciale indennità a somiglianza di ciò che si è promesso ai ferrovieri; delibera di convocare un'assemblea straordinaria fra i federali per discutere in merito».

I buoni del Tesoro

Roma, 26, notte.

Per recente decreto luogotenenziale si possono emettere Buoni del Tesoro ordinari al portatore anche se hanno scadenze inferiori a sei mesi. I buoni da tre o cinque mesi al portatore fruttornnno l'interesse del 3 per cento, che verrà corrisposto anticipatamente, all'atto del versamento della somma occorrente per l'acquisto dei Buoni stessi, come già avviene per i Buoni da sei ad otto mesi fruttanti il 4,25 per cento e per quelli da nove mesi ad un anno fruttanti il 4,50 per cento, pei quali già è consentita la facoltà di emetterli al portatore. Inoltre, allo scopo di agevolare sempre più l'acquisto dei Buoni, il nuovo decreto consente ai privati di avvalersi all'uopo degli Uffici postali, come già essi possono avvalersene per l'acquisto dei Buoni triennali e quinquennali 5 per cento.

I caduti per la Patria

ALESSANDRIA, 25. — Hanno fatto nobile sacrificio della loro giovane esistenza per la fortuna d'Italia i seguenti ufficiali e soldati del nostro Circondario: Gaudio Guido, ragioniere, sottotenente di complemento nel . . . fanteria, già encomiato dal comandante la sua Divisione, per valorosi fatti d'armi cui prese parte a Passo Buole ed a Coni Zugna, cadde in un cruento assalto in Vallarsa il 1.o luglio scorso. La dolorosa notizia è stata comunicata alla famiglia residente a Vignale Monferrato; Cassi Sebastiano del . . . fanteria di linea, nativo del sobborgo di Casalbagliano, morto il 5 luglio, in seguito ad esalazioni di gaz asfissianti; Giacomo Giaretti caporalmaggiore degli alpini di Portacomaro; Angelo Garello, soldato di fanteria; Luigi Voglino, caporal maggiore degli alpini; Bocchino Giuseppe, di Ferdinando, da Castigliole, soldato di fanteria; Paolo Barbera di Agostino, soldato degli alpini.

CASALE MONFERRATO, 25. — Sulle balze del Trentino è caduto il nostro concittadino sottotenente di fanteria Campese Michele, in seguito a ferite riportate in combattimento. In un reparto di sanità someggiato, moriva il soldato mitragliere Gino Bartolomeo di Giuseppe, nativo di Dellarengo d'Asti. Sul campo, marciando contro il nemico, faceva olocausto della sua vita alla Patria il soldato di fanteria Gatti Giuseppe di Emilio, nativo di Castagnole Monferrato. In seguito a gravi ferite riportate in un aspro combattimento, in una sezione di sanità al fronte decedeva il soldato di fanteria Ricci Giacomo di Pietro, nativo di Brusaschetto.

FIRENZE, 26. — Giunge notizia che in una recente avanzata in Vallarsa è caduto eroicamente combattendo alla testa dei suoi soldati il capitano di fanteria Francesco Lepri, fiorentino.

BUSANO CANAVESE, 25. — Il fuciliere Doglio Pietro, figlio del nostro sindaco, cadeva il 23 giugno u. s., in seguito a ferita d'arma da fuoco, sul campo dell'onore.

Il primo Consorzio italiano per i bacini montani

Reggio Emilia, 26, mattino.

A Toano, Comune della nostra montagna reggiana, ha avuto luogo una importantissima adunanza di proprietari e agricoltori interessati per la costituzione del «Consorzio dei bacini montani». All'adunanza intervennero il deputato del Collegio, on. Meuccio Ruini, gli ispettori superiori del Genio civile comm. Pelleri, capo del Compartimento del Po, e comm. Perilli, capo del Compartimento di Bologna.

L'adunanza fu presieduta dal sindaco, cavaliere Gherardini. Una elevata e viva discussione si svolse, dalla quale risultò il fermo proposito dei proprietari montanari di voler provvedere direttamente, mediante concessione dallo Stato, ai lavori di sistemazione idraulico-forestale delle pendici che dirupano ai torrenti del bracolo idrografico di Secchia. Fu deliberato, dopo esaurienti schiarimenti forniti dagli illustri funzionari intervenuti, di promuovere la costituzione del Consorzio ed affidare ad appositi tecnici lo studio dei progetti dettagliati. Il Consorzio si propone di provvedere, per gradi, ai lavori di tutti i bacini dei vari affluenti di Secchia, dal Dolo al Secchiello. L'on. Ruini ha opportunamente segnalato all'on. Raineri ed all'on. Bonomi la speciale e notevolissima importanza dei deliberati presi nella modesta adunanza. Infatti si tratta della prima iniziativa, in Italia, per costituire un Consorzio di «montanari» per la esecuzione diretta di lavori di sistemazione idraulico-forestale. Tale iniziativa, che è indice di progresso, sarà certamente seguita da altre plaghe montuose, rimaste fin qui nell'ignavia per l'errato pregiudizio che nulla si potesse fare senza il preventivo intervento dello Stato. La legge del 1912 fa obbligo allo Stato di rimborsare integralmente al Consorzio le spese sostenute; si tratta quindi semplicemente di organizzazione e di anticipo di fondi relativi, mentre i benefici derivanti da una tale coraggiosa opera.

Le medaglie al valore agli ufficiali di Marina

Roma, 26, sera.

Il ministro della Marina comunica un elenco di ricompense al valore militare conferite al personale della R. Marina.

Medaglia d'argento: Colli di Felizzano Annibale, di Saluzzo, capitano di fregata: Quale osservatore volontario di idroplani comandò per dare buon esempio ai dipendenti, parecchie audaci missioni su territorio nemico. Durante una di queste, assalito da tre areoplani, difendevasi bravamente con la mitragliatrice, e sebbene rimasto ferito all'occhio destro, in seguito ad una raffica di colpi che avevano investito il proprio aereo danneggiandolo, riusciva con sangue freddo e risolutezza a tener lontano il nemico e ad aprirsi la via del ritorno (basso Adriatico).

Bogetti Gustavo, di Torino, capitano di corvetta: Tenne lodevolmente durante cinque mesi di guerra il comando di una squadriglia di torpediniere costiere, compiendo in questo periodo importanti operazioni presso la costa nemica. Trovavasi a Gradi con tre unità della squadriglia al suo comando. In seguito a notizia ricevuta prendeva il mare e si portava risolutamente alla ricerca di due rimorchiatori armati, in prossimità della costa nemica, e nonostante il loro fuoco e quello di alcuni cannoni costieri li costringeva a desistere dal dragaggio ed a riparare frettolosamente colpendone uno che risulterebbe affondato; nel ritorno eludeva con abile manovra le offese di idrovolanti nemici (alto Adriatico).

Cavagnari Domenico, di Genova, capitano di corvetta: Eseguì in condizioni molto difficili un'importante operazione di guerra sulla costa nemica assolvendo brillantemente il compito che gli era affidato. Ha dato prova durante otto mesi di comando di una squadriglia di possedere ottime qualità militari sia per la intelligente preparazione sia per l'ardita esecuzione delle varie missioni di guerra che gli furono affidate (Alto Adriatico).

Ciano Arturo, di Livorno, capitano di corvetta: Con la nave di suo comando attaccò di sorpresa Porto Buso. Vi bombardò le opere militari e fece prigioniero l'intero distaccamento (48 persone). Eseguì difficilissime operazioni di guerra sulla costa nemica dando prova di molto ardimento e perizia militare e marinaresca (Porto Buso - Alto Adriatico).

Levi Bianchini Angelo, di Venezia, capitano di corvetta: Eseguì con molto ardimento e perizia militare e marinaresca difficilissime operazioni di guerra. (Alto Adriatico).

Amici Grossi Marco, di Bologna, capitano di corvetta: Durante nove mesi di guerra tenne molto lodevolmente il comando di una squadriglia di torpediniere, compiendo in questo periodo importanti operazioni di guerra presso la costa nemica; avendo avuto l'ordine di eseguire con la sua squadriglia un rapido bombardamento contro una base navale secondaria nemica, compiva la missione affidatagli con perizia ed arditezza militare e marinaresca avvicinando nottetempo e con foschia la località da battere a poche centinaia di metri, malgrado il tiro nemico di fucileria e di cannoni di piccolo calibro. (Alto Adriatico).

Menini Giulio, di Firenze, capitano di corvetta: Tenne molto lodevolmente durante nove mesi di guerra il comando di una squadriglia di torpediniere, compiendo importanti e difficili operazioni presso la costa nemica; avendo ricevuto l'ordine di tenere e distruggere due rimorchiatori nemici che eseguivano durante il giorno operazioni di dragaggio riusciva con una sezione della squadriglia di suo comando a sorprenderli ed a colpirli con le artiglierie, e ad affondare un pontone carico di torpedini, sebbene le siluranti fossero fatte segno al tiro di batterie nemiche. (Alto Adriatico).

Ciano Costanzo, di Livorno, capitano di corvetta: Eseguì con molto ardimento e perizia militare e marinaresca difficilissime operazioni di guerra. (Alto Adriatico).

Maraghini Giotto, di San Remo, tenente di vascello: Comandante di sommergibile, conduceva a termine un'ardita missione sulla costa nemica in condizioni di tempo difficilissime, con fermezza e grande perizia marinaresca, riuscendo ad infliggere notevole danno al nemico. (Alto Adriatico).

Latina Sebastiano, di Lentini (Siracusa), cannoniere scelto (matric. [illegible]): Puntatore di un pezzo antiaereo, rimasto ferito ad una mano in un'operazione navale, si recò al posto di medicazione solo quando ordinatogli dal direttore del tiro antiaereo. Dopo aver estirpato da se stesso una scheggia dalla ferita, insistè per essere medicato per primo onde ritornare al suo pezzo, ciò che fu subito dopo la medicazione. (Alto Adriatico).

Medaglia di bronzo: De Orestis di Castelnuovo Francesco, di Spezia, tenente di vascello: Come comandante di torpediniera, di sezione di torpediniere, e per alcuni mesi, come funzionante capo squadriglia, ha dimostrato ottime qualità militari nella esecuzione delle missioni di guerra che gli sono state affidate. In occasione di un incidente occorso nottetempo ad una torpediniera della squadriglia a pochissima distanza dalla costa nemica, che era stata messa in allarme dallo scoppio di una torpedine, riusciva con la sua torpediniera a salvare l'intero equipaggio. (Alto Adriatico).

Botti Gabriele, di Spezia, tenente di vascello: Essendo comandante di torpediniera, dimostrava perizia militare durante un'azione di guerra compiuta dalla squadriglia della quale la torpediniera al suo comando faceva parte, azione che ebbe luogo nottetempo e con foschia contro una base navale nemica a brevissima distanza da essa e sotto il tiro di fucileria e di artiglieria di piccolo calibro (Alto Adriatico).

Capannelli Giorgio, di Firenze, tenente di vascello: Essendo comandante di torpediniera, dimostrava perizia militare durante una azione di guerra compiuta dalla squadriglia della quale la torpediniera al suo comando faceva parte, azione che ebbe luogo nottetempo e con foschia contro una base navale nemica a brevissima distanza da essa e sotto il tiro di fucileria e di artiglieria di piccolo calibro (Alto Adriatico).

Degli Oddi Giuseppe, di Perugia, tenente di vascello: Per abilità militare dimostrata come comandante di torpediniera nel coadiuvare il proprio capo-squadriglia in una azione di guerra contro due rimorchiatori armati in prossimità della costa nemica, che colpiva col fuoco delle proprie artiglierie ed obbligava a desistere dal dragaggio ed a ritirarsi nonostante il tiro degli stessi, e di quello delle batterie costiere: e successivamente nell'eludere abilmente un attacco di idrovolanti nemici (alto Adriatico).

Campocci Adalberto, di Milano, aspirante guardiamarina di complemento (matricola numero 22.227): Direttore del tiro antiaereo in due operazioni navali ha dato prova di grande serenità ed abilità. In una di esse soprattutto con la parola e con l'esempio seppe incoraggiare gli uomini ai pezzi specie quando parecchie bombe e granate scoppiarono presso il bordo ed al disopra del ponte (alto Adriatico).

Scaramella Raffaele, di Torre Annunziata, fochista (matricola 2371): Durante un'azione navale, essendo destinato alle valvole di intercettazione in coperta, rimase sempre al suo posto malgrado gli scoppi di bombe e granate, mentre avrebbe potuto trovar ridosso, e fu perciò ferito gravemente ad un piede (Alto Adriatico).

Di Leo Francescantonio, di Nicolera (Pizzo), marinaio scelto (matricola 91.556): Faceva strada ad una pattuglia esploratrice che riusciva ad entrare nel campo nemico, tagliando ed asportando mine ed uccideva una vedetta che aveva dato l'allarme (Pelcano).

Di Maio Umberto, di Salerno, timoniere (matricola 57982): Fu di efficace aiuto alla azione di un reparto di bersaglieri, tagliando il reticolato nemico che ne ostacolava l'avanzata (Pelcano).

Burgio Francesco, di Siracusa, marinaio scelto (matricola 95802): Fu di efficace aiuto all'azione di un reparto di bersaglieri, tagliando il reticolato nemico che ne ostacolava l'avanzata (Pelcano).

Malinverni Giovanni, di Torino, tenente di vascello: Come comandante di torpediniera e di sezione di torpediniere, ha eseguito lodevolmente importanti operazioni di guerra presso la costa nemica ed ha dato con la sua opera efficace contributo alla buona riuscita di una operazione di guerra eseguita da una sezione della squadriglia, in prossimità della costa nemica, operazione che ebbe per risultato di mettere in fuga e colpire con le artiglierie due rimorchiatori nemici che dragavano gli sbarramenti offensivi e di affondare un pontone con le torpedini già salpate (alto Adriatico).

Puccio Eugenio, di Chiavari, tenente di vascello: Essendo comandante di torpediniera costiera dimostrava perizia militare durante un'azione di guerra compiuta dalla squadriglia della quale la torpediniera al suo comando faceva parte, azione che ebbe luogo nottetempo e con foschia, contro una base navale nemica a brevissima distanza da essa, sotto il tiro di fucileria e artiglieria di piccolo calibro. (Alto Adriatico).

Po Guido, di Gragnano Trebbiense (Piacenza), tenente di vascello: Per l'abilità dimostrata come comandante di torpediniera nel coadiuvare il proprio capo squadriglia in una azione di guerra contro due rimorchiatori armati, in prossimità della costa nemica, che colpiva col fuoco delle proprie artiglierie ed obbligava a desistere dal dragaggio e a ritirarsi nonostante il tiro degli stessi e quello di batterie costiere e successivamente nell'eludere abilmente un attacco di idrovolanti nemici. (Alto Adriatico).

Berardinelli Alfredo, di Torino, tenente di vascello e Pagano Gennaro, di Caserta, tenente di vascello di complemento: Per aver con abilità ed ardimento compiuto in acque nemiche una pericolosa operazione raggiungendo pienamente l'obbiettivo prestabilito. (Basso Adriatico).

Encomio solenne: Capitano di vascello Pignatti Morano Carlo, capo flottiglia siluranti costiere: Con perizia militare e marinaresca seppe disimpegnare sin dall'inizio della guerra il compito affidatogli nell'alto Adriatico e con ardimento e coraggio guidò, talora personalmente, operazioni di guerra di squadriglie riunite.

Reati e Pene

Imputato che protesta contro il P. M. e fa sospendere il processo

(Tribunale Penale di Torino).

Un processo di una grande importanza era chiamato oggi alla VI Sezione contro tali Nieddu Eurico e Masucco Marco, il primo un faccendiere della nostra città, noto *urbi et orbi*. Erano imputati di estorsione; il Nieddu anche di truffa. Nel suo interrogatorio, anzi verso la fine dello stesso, il Nieddu, uscì in questi termini: «I fatti si sono voluti esagerare, perchè il procedimento è stato istruito anche dal P. M. avv. Bruno, il quale per ragioni personali nutre dell'acrimonia contro di me, quand'era pretore desiderava che io firmassi un foglio in bianco, e siccome mi rifiutai...».

A questo punto il P. M. avv. Bruno, che è presente a sostiene l'accusa, scatto, e dichiarò doversi sospendere il processo onde schiarire quelle insinuazioni di un accusato. Gli avvocati difensori a loro volta protestano e chiedono almeno pei loro clienti la libertà provvisoria. Succede un breve battibecco fra il presidente ed il P. M.; si sospende l'udienza; l'avv. Bruno si allontana dall'aula, e viene a sostituirlo l'avvocato cav. Barberis. Ma il processo così non può essere proseguito e viene rinviato all'udienza del 28 corrente.

Il soldato cavalleggero omicida

La sentenza

(Corte d'Assise di Torino).

La Porta Vincenzo, soldato di cavalleria, che con una coltellata al ventre uccise il soldato degli alpini Claudio Armosino, per la futile ragione che questi era stato preferito nella danza da una ragazza, ebbe ieri il suo conto dalla umana giustizia: 23 anni, 6 mesi, 10 giorni e accessorii di legge; fu ritenuto colpevole di ferimento seguito da morte, colle attenuanti.

Presidente: barone Daviso; P. M.: Vignolo; difesa: avv. Nasi e Brussasco; canc.: Villonatto.

Il processo degli imboscati di Roma

Roma, 26, notte.

Alle 8 di stamane si è iniziata la seduta. Il presidente generale Righi raccomanda la brevità. Prende quindi la parola l'avv. Omodei, il quale sostiene che qualora il Tribunale sospendesse il giudizio, nulla impedirebbe che fosse accordata agli imputati la libertà provvisoria. Indi prende la parola il comm. Di Benedetto, il quale svolge alcune importanti questioni giuridiche e conclude affermando la incompetenza del Tribunale militare a giudicare, in quanto che il Malato non era in rapporti diretti con l'esercito. A lui replica l'avvocato militare cav. Tommasi, il quale difende l'operato del P. M. e dimostra come il Tribunale militare sia competente a giudicare gli attuali imputati. Egli conclude chiedendo che il Tribunale respinga tutte le richieste della difesa. Dopo di che il Tribunale si ritira per risolvere gli incidenti. Il Tribunale rientra alle ore 10 ed il generale Righi legge l'ordinanza (assai laboriosa), colla quale vengono rigettate tutte le eccezioni della difesa e si ordina il proseguimento del processo. L'avv. Albano a nome di tutta la difesa chiede sia dato atto della riserva di impugnazione dell'ordinanza. Alle ore 10,20 la seduta è rimandata alle ore 8 di domani.

Come i briganti del buon tempo antico..

Milano, 26, sera.

Nel pomeriggio di ieri l'altro il marmista Pietro Grilli di Luigi, d'anni 36, abitante a San Donato Milanese, si trovava nel suo studio intento al proprio lavoro. Ad un tratto da una porticina che dà sulla strada, che egli aveva lasciata aperta, si introdussero ben nove sinistri figuri armati di rivoltella e di coltello. I malfattori imposero al Grilli di consegnar loro tutto quanto possedeva di valori. L'uomo robusto e animoso egli tentò di ribellarsi, ma i malfattori gli furono addosso, lo imbavagliarono, lo percossero a sangue, depredandolo del portafoglio che conteneva una discreta somma, dell'orologio e della catena d'oro e di altri oggetti; quindi si diedero alla fuga. Il Grilli soccorso da alcune persone sopraggiunte alle sue grida, fu medicato alla Guardia medica di Chiaravalle Milanese. Denunziato il grave fatto all'autorità, il delegato Bellelli, dello Scalo Romano, stanotte ha proceduto all'arresto di cinque individui, tre dei quali posti a confronto con l'aggredito, furono riconosciuti. Questi tre sono: Franco Livraghi di Pasquale, di anni 19; Giuseppe Guerini, di anni 24 e Luigi Cremonesi, di anni 24.

L'istigatore del furto alla stazione di Milano

Milano, 26, sera.

Il giovane Cesare Inglesi ha confessato al giudice istruttore che fu il Giovanni Ferrari-Trecate, sbarcato ieri a Genova, a spingerlo all'impresa ladresca nell'Ufficio valori della stazione di Milano. Fu il Ferrari che diede le informazioni necessarie ed a lui l'Inglesi consegnò i denari prima di partire per la Svizzera. Le indagini continuano. Il Ferrari-Trecate sarà tradotto a Milano il 28 corrente.

Un'anomalia nelle pubblicazioni della "Gazzetta Ufficiale"

Roma, 26, notte.

Il *Popolo Romano* pubblica: «Un quesito interessante ci sembra utile sottomettere alle autorità governative competenti e cioè: è opportuno che la *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblichi taluni decreti che interessano e che si crede interessino la difesa nazionale e che perciò non dovrebbero essere conosciuti dagli stranieri? Fra le tante disposizioni eccezionali decretate in questo periodo di guerra non si potrebbe provvedere a questa anomalia? Basterebbe nei decreti riguardanti la difesa nazionale disporre in un articolo, come costituzionalmente si fa spesse volte, che il decreto ha vigore dalla data della firma sovrana o luogotenenziale e soggiungere che la pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* avrà luogo a tempo opportuno. Per esempio è accaduto a noi che riproduciamo quotidianamente il sommario della *Gazzetta Ufficiale*, di veder soppresso dall'elenco dei decreti un dato decreto che la censura ha ritenuto rientrasse nei casi di cui s'inibisce la pubblicazione sulla stampa. Ma intanto si toglie da un giornale ciò che è riprodotto dalla *Gazzetta Ufficiale*, la quale non è clandestina e che, potendosi chiunque abbonare ad essa, è certamente letta da quanti hanno interesse di leggerla, a cominciare dagli stranieri. Altrimenti — termina il *Popolo Romano* — la Censura che cosa censura? Se radia da un giornale politico quotidiano un decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, dovrebbe cominciare a censurare nella *Gazzetta* stessa».

I TORMENTI DELL'ECZEMA

I tormenti dell'eczema sono conosciuti internamente solo da chi li esperimenta. Subito che il paziente comincia a riscaldarsi nel letto, è assalito da un prurito intollerabile, tanto che vi resiste appena grattando e lacerando la pelle della parte affetta.

L'eczema nelle mani e nel viso non affligge soltanto od irrita, ma si distende con facilità.

L'Unguento Foster è il miglior rimedio conosciuto. Rinfresca e calma, e la sua prima applicazione dona sollievo. Per poco che si continui nella cura, il prurito svanisce e la pelle rimargina gradatamente. Una scatola di Unguento Foster è quasi sempre sufficiente per produrre una guarigione duratura. Questo Unguento non ha uguali per l'eczema, l'emorroidi, le pustolette, la zona, la tigna e qualsiasi affezione pruriginosa della pelle.

Si acquista presso tutte le farmacie: L. 2.50 la scatola. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

FRATTA
ACQUA NATURALE PURGATIVA ITALIANA
Riconosciuta superiore a tutte le acque purgative in commercio, comprese le estere usate ed elogiata e consigliata dai più eminenti Clinici italiani e stranieri.

MONTECATINI
(TOSCANA)
CURA
FEGATO, STOMACO, INTESTINO
MALATTIE RICAMBIO

ANDORNO-BAGNI STABILIMENTO IDROTERAPICO VINAJ
Cure Fisiche, Climatiche, Dietetiche
1 Giugno - 30 Settembre
Direz. Medica: Prof. G. S. VINAJ ed aiuti.
Scrivere alla Direzione in ANDORNO-BAGNI (Italia)

SALSOMAGGIORE
CURE MERAVIGLIOSE
Gd. Hôtel Central Bagni
Hôtel di 1° ordine, in diretta comunicazione col R. Stabilimento Balneare, per mezzo d'un passaggio coperto. Raccomandato per il completo confort moderno, per la serietà colla quale è condotto e per l'impareggiabile comodità di poter fare tutte le cure in casa.
PREZZI MODERATI
Informazioni ed opuscoli a richiesta.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. B.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Roma, n. 15, piano nobile. — Dalle ore 13 alle 15 e 16 alle 18, feriali — 10 a 12, festivi.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
"Il più fino del mondo"

Panello di Sesamo
PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME
il più ricco di sostanze nutritive
GARANZIA 48 010 (contenuto complessivo proteina e grasso)

Ditta DAVIDDE ROSSI e Figlio - Torino
Via Mercantini, N. 1, angolo via Cernaia.
Fabbricanti olii di semi — Panelli oleosi e saponi.

Hôtel France
TORINO - Via Po, 20 e via Accademia Albertina, 1.
Pensione L. 8.5 — Colazione L. 2.— Minestra - Piatto guarnito - Dessert - Vino compreso. — 10 tagliandi per colazioni L. 15. — Camera da L. 2 in più — Pensione con camera L. 115.

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Poltrone e divani e la ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Ricketts e C., piazza Vittorio, N. 22, angolo via Napione.

500 METRI CUBI
di travini in tronchi ed in tavole di primissima scelta vendonsi. — Indirizzare offerte sotto: «2201», case postale Stand 101, Genève.

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Nium sa imitare.....

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire.....

Manif. G. CAUDANO e C. Piazza Craig Felice, 18 Torino. Telef. 19-58

GHIACCIAIE AFFITTO VENDO
Sorbettiere e Gelatiere.
GILETTI, Corso Duca Genova, 9.

GRIPPER Tacchi donna L. 4 - Uomo, 0.50 GILETTI - Corso Duca di Genova, 9.

Qualità e prezzi senza concorrenza.
VINI da pasto comuni superiori e Tabelini del Piemonte e dei migliori centri vinicoli italiani. Un saggio prima scelta, schiave rossigniola, forte gradazione, gusto squisito, al barbera.
La vendita a prezzi eccezionali presso le cantine PESCARMONA Borgo Dora, Corso Dante, TORINO - Telefono 58.18.

Visitate la Grande Esposizione
MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino
Via XX Settembre, n. 49-51, TORINO - Telefono 11-72

Torino, 1916 — Tip. SBARBATI e C.

Appendice della *Stampa* (10)

Covo di belve

ROMANZO
di **PAUL BERTNAY**

— Ma che morì di disperazione protestando: — Non sono stato io! E' stato lui!..

«Poi, il Prodocci, divenuto principe Miklovitz, andava in America a sposarvi Arabella Smithson, la fidanzata di colui che non aveva potuto smascherarlo perchè lo avevano ucciso..

— Oh! — esclamò Godfrey. — Che infernale macchinazione!

— La vittima, il condannato, aveva un figlio.., un essere generoso, un giovane eroico che a me ha salvato la vita, signore, e al quale io ho giurato di restituire l'onore che ingiustamente fu tolto al padre suo...

«Ecco, signore, perchè sono qui da voi col signor Magillier, un grande «detective», che in pochi giorni ha scoperto tutto ciò che or ora vi ho detto... E' lui che mi ha dichiarato; rispondo del successo, ma abbiamo bisogno di un collaboratore formidabile.. Questo collaboratore formidabile siete voi, signor Godfrey. Volete aiutarci? Lo vedete. E' questo il momento in cui i galantuomini si riuniscono per far fronte ad una banda di malfattori.

«Bisogna salvare la fanciulla che voi amate, Regina Smithson; bisogna salvare sua madre, povera donna che ha ancora gli occhi coperti.. Voi siete un uomo d'onore, un giovane coraggioso... Non potete restare dalla parte di quei furfanti; dovete essere con noi!

. . . .

Non un secondo l'americano esitò. Egli stese la mano al marchese della Tour du Rouvre e gli disse con rude franchezza:

— Qua la mano signor marchese!

E dopo averla scossa fortemente, all'americana, aggiunse:

— Voi non sapete quale servizio mi state rendendo... Alla signorina Smithson io aveva lasciato un certo lasso di tempo per darle modo di conoscere bene il mio rivale. Questo tempo non è ancora scaduto. Se non sa nulla, se non ha veduto nulla fino a questo momento, saprà o vedrà stasera... Grazie a voi, signore! Io le aprirò gli occhi.

— Farete uno scandalo.

— Può darsi. Quando si deve fare una cosa.., s'incomincia col farla. Poi si bada alle conseguenze. Non vi pare?

— Perfettamente.

— Eppoi, un uomo capace di pagare degli apaches per simulare un'aggressione contro una donna a cui vuole apparire come un eroe, non potrà essere mai un coraggioso, è certo un vigliacco! Vi assicuro io che non mi metterò i guanti..

— Sicchè stasera...

— Stasera, sì, tra le dieci e le undici, quando i saloni del palazzo Miklovitz rigurgiteranno d'invitati..

Magillier prese la parola.

— Vi chiederei, signore, di non dire stasera tutto quello che sapete.

— A che alludete?

— Alla parentela misteriosa che esiste tra il Sarpelli e il principe.

— Ma per parlare della sua nobile signora madre e del suo padre rispettabilissimo...

— La storia del pezzente che legittima il bastardo quando la madre ha fatto fortuna, e insieme l'avventura di Neuilly, credo che potranno bastare ad aprire gli occhi alla signorina Smithson.. E noi saremo soddisfatti se per questa sera vi limiterete... a sorprendervi della leggerezza con cui il principe di Miklovitz favorisce e protegge certi avventurieri di cui potete, senza timore di smentite, raccontare la storia scandalosa...

— Ma quando Regina avrà voltato le spalle a quel damerino, quando mi avrà chiesto perdono della sua leggerezza, allora, lo potrò dir tutto in confidenza...

— Tutto quel che vorrete... ma purchè la signorina Regina non racconti subito ogni cosa alla madre. E' meglio che la signora Arabella ignori fino a quando resti sotto l'influenza del principe.

— No, Regina non dirà nulla... Saprà tutto, ma conserverà il segreto. E' abituata a non manifestare la sua repugnanza, di antica data, del resto, verso il patrigno. Ora questa repugnanza, per lui e per il promesso... genero, diventerà qualcosa di più e di peggio per loro... Ma io osservo ancora che di tutto ciò non ho le prove. Sia a quel che mi avete detto voi, signor marchese...

— No, scusate. C'è qui il signor Magillier per provarvi tutto... Ora tocca a lui parlare... Col suo ingegno, col suo intuito, il signor Magillier ha ottenuto risultati davvero sorprendenti... Ascoltatelo.

E Magillier fece all'americano, lucidamente, la sua lunga e palpitante relazione.

Quand'ebbe finito, Erberto Godfrey, vivamente commosso, disse:

— In America, un furfante della specie del principe Miklovitz lo si ucciderebbe come un cane rabbioso.. Il figlio lo si caccerebbe via a nerbate... Ma siamo in Francia; io sono un diplomatico, e dovrò contenermi. Peccato!

— E non dimenticate — aggiunse Magillier — che il principe tocca a noi... Penserò io a fargli cadere un po' per volta la maschera che lo nasconde... A voi lascio il figliuolo... Lasciate a me il padre...

— E' inteso. E vi assicuro che questo conte Florio passerà stasera un brutto quarto d'ora...

— Benissimo. Ed ora vi lasciamo... Solo vorrei essere tanto cortese di farci sapere qualcosa domani...

— Certo, domattina sarò da voi, marchese. Alle dieci, a casa vostra...

— In via Matignon. Grazie.

E Ruggero e il «detective» lasciarono soddisfatti l'appartamento di Godfrey.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

La solenne commemorazione di Cesare Battisti

Concessione del "Regio,, alla "Società produzioni liriche,,

(Seduta del giorno 26 luglio 1916)

Il sindaco che presiede apre la seduta alle ore 15,45.

Per l'assistenza civile

Risponde quindi subito alla interrogazione di Casalini e altri per sapere quale azione la Amministrazione comunale intenda esercitare di fronte agli sgomberi forzati che continuano ad avvenire nella nostra città a carico di famiglie di richiamati, nonostante i benefici che ad esse voleva concedere il decreto luogotenenziale sugli affitti. Il sindaco spiega che la Commissione di assistenza civile si occupa di tutti i casi di sgombero forzato che vengono a sua conoscenza. Naturalmente però non può provvedere ai casi che succedono ogni giorno pur troppo in Torino, ma che non le sono segnalati. E' lieto che si presenti oggi l'occasione di mettere sull'avviso quanti siano in pericolo di sfratto, perchè essi possono trovare presso il Comitato di assistenza civile il necessario appoggio morale e legale e occorrendo anche aiuti finanziari.

CASALINI replica che il decreto luogotenenziale sulle pigioni venne accolto nella città nostra in modi ben diversi. Molti padroni di casa cercano tutti i modi per eludere non soltanto lo spirito ma anche la lettera del decreto. Ricorda che lo stesso guardasigilli alla Camera ebbe contro costoro parole veramente roventi. Cita parecchi casi in cui gli sfratti furono l'epilogo doloroso di una serie già di disavventure tristi di intiere famiglie. A parer suo il Governo dovrebbe dichiarare esplicitamente che sgombri forzati non si devono fare per nessuna ragione contro famiglie di richiamati. Il Municipio a sua volta dovrebbe assumersi la difesa giuridica a mezzo dei suoi avvocati, di tutti coloro che per causa di sfratto sono chiamati davanti al conciliatore o al pretore. L'Amministrazione comunale dovrebbe poi procurare ricovero a quelle famiglie che nonostante tutto furono vittime di uno sfratto.

Il SINDACO assicura che la Giunta prenderà in serio esame queste proposte del consigliere Casalini.

In memoria di Cesare Battisti

Si passa quindi agli argomenti inseriti all'ordine del giorno cominciando dalle proposte della Giunta per le onoranze a Cesare Battisti. Il segretario legge la seguente relazione del sindaco:

« Cesare Battisti combattendo eroicamente per la libertà della sua terra e per la grandezza d'Italia, è caduto prigioniero e, su quel patibolo consacrato già da tanti martiri nel patrio Risorgimento, ha lasciato la nobilissima sua vita, vittima della ferocia austriaca. Al plebiscito della Nazione si associa con animo reverente e commosso la città di Torino, e la Giunta, interprete del sentimento cittadino, ha deliberato di inviare alla vedova il presente telegramma: «La Giunta comunale di Torino le invia espressioni di profondo cordoglio e insieme di fiero orgoglio patrio per la gloria spirituale onde Ella e i suoi figli furono coperti dal martirio del loro eroico immortale Consorte e Padre », e di proporre al Consiglio comunale le seguenti manifestazioni: 1. Di prendere parte alle onoranze che verranno tributate dalla Nazione; 2. Di assumere l'iniziativa d'accordo colle Associazioni cittadine, e specialmente coll'Associazione della Stampa Subalpina, per una solenne commemorazione nella nostra città; 3. Di dedicare al nome di Cesare Battisti la via Firenze; 4. Di apporre una targa commemorativa in luogo da destinarsi.

A sua volta il sindaco, levandosi in piedi — tutti i consiglieri comunali e il pubblico affollatissimo lo imitano — pronuncia il seguente discorso:

Il discorso del Sindaco

Forse mai come oggi, commemorando in questo Consiglio l'ultimo grande martire della Patria, io ho sentito di essere il sicuro interprete di tutta la cittadinanza torinese, senza distinzione di classe o di partito.

La morte atroce di Cesare Battisti, il martirio inumano onde le carni sue furono straziate, la fredda ferocia che si è accanita sul corpo del morente glorioso, hanno sollevato in tutta Italia un sentimento possente di indignazione e di orrore. E a questo sentimento partecipa, sovra ogni altra città, Torino, dove Cesare Battisti, negli anni della sua giovinezza, dal 1893 al 1895, fu studente di lettere alla nostra Università, quando egli, piena già la mente di alti ideali, diffondeva fra i suoi compagni i suoi pensieri di giustizia sociale e di alto amore alla sua terra natia, soggetta ancora al giogo dello straniero.

Torino, che ha dato i primi martiri della indipendenza italiana, che anche oggi nella sua quiete silente ed operosa, lavora alacremente per il trionfo delle nostre armi, che manda i suoi figli a combattere ed a morire sereni per il grande ideale, sente che Cesare Battisti è moralmente un cittadino suo, e vuole che per i secoli con eterno suggello ne sia ricordata qui la grande memoria. Nessuno certamente fra quanti eroi in questa grande epopea hanno versato il proprio sangue per la Patria è di Cesare Battisti più alto, più grande e più puro.

Egli fu al tempo stesso il Tirteo propugnatore delle aspirazioni sublimi delle sue terre anelanti a redenzione, della necessità che la grande madre tendesse la sua mano ai figli non ancora redenti; fu il soldato che sulle balze dei monti, tra mille perigli, tra disagi e fatiche sfidava lieto la morte quasi sicura; fu il martire che di fronte alla ignobile forca degli Asburgo:

nè mosse collo nè piegò sua costa,

ma erse fieramente la sua testa leonina come a dispregio del supremo tormento, col quale egli sapeva di scrivere una pagina immortale nella storia del martirologio italiano.

E forse davanti agli occhi suoi, nel momento estremo della sua dipartita, quando attorno a lui urlante si accalcava una briaca folla prezzolata, sitibonda di non giusta vendetta, apparvero come chiamati a supremo saluto, la figura soave della dolce compagna della sua vita, e gli aspetti dei teneri figliuoli suoi, ai quali egli morendo legava tanta eredità di gloria; forse una più alta e più grande figura gli apparve, quella dell'Italia sua, a cui egli sacrava morendo non invano la sua giovane purissima vita.

E fu la sua una vita tutta intessuta di amore e di ideale: amore per gli umili, per i diseredati della vita, per i quali combattè le battaglie del suo ingegno e spese la sua forte parola, amore per il Trentino suo, per la sua gente che egli con corruccio e dolore vedeva schiava ancora di oppressori brutali dalla mentalità intenta solo a sentimenti e pensieri di violenza; ideale di gloria e di libertà per la grande Patria italiana. Come il giovinetto di Giovanni Berchet egli, tempra di apostolo, di eroe e di martire

pose la lancia; il servaggio e la morte
avea pari, e a Dio l'alma commise
per l'Italia il suo sangue promise,
In Tirolo il suo sangue versò.

E questo sangue nobile e puro ricadrà sul capo abborrito di coloro che l'hanno versato, di coloro che non seppero comprendere la bellezza e la purezza del gesto suo, di coloro che col suo supplizio hanno creato fra loro e noi l'irreparabile; il suo sangue ha rinsaldato tutti gli animi e tutti i cuori d'Italia, ha rincuorato i timidi, ha tolto di mezzo ogni possibilità di esitazione; ha fatto scomparire fra di noi ogni divergenza di partito di fronte al martire purissimo e bello che si aderge superiore a tutti i partiti, a tutte le scuole, a tutte le sette, a tutte le misere e piccole competizioni: perchè egli, l'immolato dall'Austria in un giorno oscuro di crudeltà e di ferocia, giganteggia come grande e vero eroe della rinnovellata Italia.

E noi riconfermiamo oggi il voto solenne di vendicare la morte sua: la vendicheranno i nostri soldati che sulle balze del Carso, sulle sponde dell'Isonzo, sui monti della Carnia, sui dirupi del Trentino da mesi e mesi indurano una lunga vigilia e oppongono petto a petto ai preparati e prepotenti nemici.

E quando sarà giunto il giorno auspicato e fatale in cui crollerà il vacillante trono di Asburgo, quando la bicipite aquila austriaca dovrà piegare gli adunchi rostri di fronte al volo superbo della trionfante aquila italiana, tornerà l'ombra del poeta che

Finchè di mio verde Tirolo a tutto
Veder l'arrivo delle tue squadre
E con letizia di figlio in volto
Mia dolce Italia, baciar la madre,

non si sente pago: e in quel giorno in Trento italiana, in conspetto al monumento di Dante, sorgerà il segnacolo che la riconoscenza italiana avrà decretato all'ultimo martire della Patria. E oggi, coll'augurio che presto il fato si compia: oggi, nel pensiero dei grandi e dei buoni che sulle forche austriache Ti hanno preceduto, nel nome dei nostri fratelli morti per l'Ideale, nel nome delle madri italiane che li hanno creati e sacrati alla Patria, nel nome di Torino che nel vario assalto di genti e di vicende per lungo volgere di secoli fu e rimane il palladio delle fortune d'Italia: Ombra grande e inulta di Cesare Battisti, io ti saluto!

Il discorso, ascoltato tutto con profondo, reverente silenzio, è accolto alla fine da unanimi approvazioni ed applausi.

L'oratore dei socialisti

CASALINI pronuncia le seguenti parole:

In quest'ora, mentre i partiti a noi avversi commemorano l'uomo che fu al nostro fianco soldato della nostra milizia, assetato delle nostre giustizie, per venti anni finchè la guerra non lo trasse per altra via, possiamo metterci in disparte e tacere? O Signori, i partiti hanno i loro precisi doveri, le loro severe necessità, doveri di logica, necessità di ferme discipline. Non siamo disposti a deridere gli uni, nè a dimenticare le altre, perchè partito è forza e la forza vuole piena dedizione di sè. Ma anche gli uomini di parte più ferreamente chiusi nelle necessità della battaglia quotidiana, sentono che, quando per l'aria si libra il tragico della vita, si deve lasciare uno spiraglio ai sentimenti istintivi, che, nel cospetto della morte vengono su spontanei dall'anima anelante a visioni di gentilezza. E nel profondo di noi sentiamo in questo momento un moto insuperabile che è di commozione. Sentimento, passione, non dedizione!

Possono quelli che furono presi dal medesimo ardore di Cesare Battisti, farlo bandiera del proprio entusiasmo. Possono forse anche esaltare la Sua opera incitante la guerra, quelli che nella Sua fede non credettero, ma che si acconciarono a seguirlo. Noi crederemmo di profanare la memoria di Cesare Battisti che — come fu tenace nella Sua idea, così fu rispettoso della nostra — se, fosse pure per un attimo di comprensibile opportunismo, rinnegassimo per un'ora sola noi stessi, dimenticando che la nostra coscienza di fermi combattenti per una civiltà liberata dagli orrori delle battaglie, per virtù dei lavoratori internazionalmente organizzati, si arretrò sgomenta dove Egli non si arretrò, dinanzi alla voragine sanguigna della guerra. Ma noi pensiamo di rendere omaggio solo colla nostra fermezza alla memoria dell'antico compagno perduto. Vi è un punto della sua vita che ci sofferma.

Noi abbiamo l'animo riboccante di sdegno. Molti giovani forti, che nelle cosidette giornate radiose del maggio, erano in prima fila tra gli invocatori della guerra, ora si rintanano paurosi nei compiacenti imboscamenti, mentre se ne vanno alla dura battaglia e, sovente all'estremo sacrificio, uomini alieni da ogni passione guerresca, pieno l'animo del ricordo dolente della famiglia abbandonata. Cesare Battisti non fu così. Fattosi banditore di guerra, comprese che delitto sarebbe scindere la propaganda dall'azione e mentre avrebbe potuto attendere nel sicuro ufficio, dove gli altrui riguardi lo avevano confinato, l'ora della vittoria e della sua esaltazione, desiderò, pretese essere in prima linea, nel posto del pericolo, là dove fu colto coll'arma in pugno, col suo sogno infinito, dinanzi la bellezza immortale della natura. Così andò sicuro incontro alla morte, ammonendo che tradisce chi spinge altri alla morte e non si offre ad essa, ammonendo che alla fede si deve offrire non solo l'ardore del convincimento ma tutto il proprio essere.

La fine atroce è nota. Noi siamo certi che egli l'affrontò con coraggio, forse pensando. Egli vissuto alla nostra ferma disciplina — che un privilegio gli accordava il destino: morire per la fede che aveva liberamente sposato, forse pensando — nella gentilezza dell'animo suo all'intima orribile tragedia di quanti muoiono per una fede che non hanno in cuore. A quel calvario lontano si levano oramai innumerevoli sguardi. Ma lasciate che lo dica che pochi occhi possono guardarlo con più purezza dei nostri di socialisti sognatori, perchè non abbiamo mai fatto credito a nessuna tirannide, non ci siamo mai inchinati dinanzi a nessun giustiziere, anche quando, nel nome di utilità prossime ci si diceva: ignorate. A quel calvario pochi possono guardare con tranquillità di animo più di noi, perchè anche molti di quelli che oggi l'esaltano non sono vicini all'anima sua. Come egli non odiò i popoli, così noi non traiamo dalla sua morte pure atroce semenza di odio contro i popoli. Si è detto e si è scritto: dente per dente. O signori, lasciate che io vi dica che queste parole non trovano eco nei nostri petti. Come per gli individui, così pei popoli, noi pensiamo ad un orgoglio supremo, a quello stesso che l'ignoto sussurrava all'orecchio del recluso di Ginevra:

Eri — Supremo gioia — eri innocente.
Potevi dire, tendendo le tue braccia
Voi tristi, io buono, e voi tutto e io niente
Perchè la soffro, ma perchè in faccia
Conosco il male e voglio che non resti
Del vostro male nel mio cor la traccia.

Anche dinanzi al raccapriccio della strage, fortunati i popoli che possono dire: Pur nel giusto odio ci fu guida una parola obliata ed augusta: umanità. Detti così i pensieri che ci dettava la barbara fine di Cesare Battisti, dichiariamo che ci asterremo da ogni manifestazione, ben decisi, come nostro diritto, di non essere trascinati, neppure in apparenza, sovra un terreno politico, che non concordi in ogni parte coll'atteggiamento assunto e che rimane immutato, dal partito socialista italiano nella sua opposizione alla guerra.

Il discorso di Casalini è calorosamente applaudito dalla tribuna pubblica.

CAMPORA, a nome della classe operaia, si associa alle nobili parole dette in onore di Cesare Battisti e propone che il Comune di Torino si prenda cura di uno dei figli del martire trentino fino a che non abbia compiuto tutti i suoi studi.

Il SINDACO prenderà in serio esame questa praticissima proposta.

Il SINDACO mette poi ai voti le proposte della Giunta, invitando chi le approva ad alzarsi in piedi.

Si alzano tutti i consiglieri della maggioranza e Donato Bachi.

La questione dell'acqua

Sugli altri argomenti all'ordine del giorno che vengono in discussione parlano: CHEVALLEY sulla copertura a tegole piane di cinque *hangars* dell'aerodromo di Mirafiori; MOLINARI sull'impianto di binario deliberato dalla Giunta sul corso Lepanto per il trasporto di militari all'ospedale di smistamento; BORINI e GASCA, anch'essi proponendo prolungamenti e modificazioni a linee tramviarie. L'assessore GOBBI risponde dando spiegazioni sui provvedimenti tranviari presi per il trasporto dei militari feriti e malati in seguito alle disposizioni date dall'Autorità militare, la quale ha anche promesso di dare operai-soldati per l'acceleramento dei lavori progettati.

Sul progettato regolamento per i venditori ambulanti detti « battitori di piazza » fanno brevi osservazioni e proposte GARIZIO e CHEVALLEY a cui risponde l'assessore per la polizia BARBERIS, il quale assicura anche il Consiglio che nelle vie e nelle piazze più centrali della città non si permetterà il commercio ambulante.

VICARJ, a proposito dell'acquisto di un pozzo alla Venaria Reale per l'acquedotto municipale, ripete alcune sue raccomandazioni insistendo specialmente sulla opportunità di procedere all'escavazione dei pozzi con un sistema e un procedimento organico.

DEPANIS, dopo aver ricordato che da molti anni i Torinesi aspettano invano le « chiare, fresche e dolci acque del Piano della Mussa, domanda alla Giunta quando intenda condurre a termine l'acquedotto dal Piano della Mussa a Torino. « Non sarà una eccessiva dotazione nuova di acqua che avrà Torino, ma almeno coloro che sono condannati a stare l'estate in città potranno bere un po' di acqua fresca e potranno dire che i sacrifici finanziari del Comune di Torino per l'acquedotto municipale non sono stati proprio tutti inutili ».

L'assessore GOVONE assicura Vicarj che l'affondamento dei pozzi alla Venaria Reale non viene fatto a caso, ma secondo un piano preordinato e dopo uno studio, sia pure sommario. A Depanis risponde ammettendo che pur troppo il comune di Torino ha affondato parecchi milioni, per ora inutilmente, tra Balme e Torino. Se si fossero potuti proseguire i lavori lungo l'acquedotto a quest'ora si avrebbe già a Torino l'acqua del Piano della Mussa, dove però proseguono i lavori di captazione. Il rincaro enorme dei metalli invece ha fatto sospendere i lavori lungo la condotta.

DEPANIS raccomanda che quando si riprenderanno i lavori si usi quell'alacrità che forse nel tempo passato non si è sempre usata. Raccomanda anche alla Giunta di vedere se non sia possibile inaffiare d'estate le vie della città con dell'acqua che non sia quella più fresca e più pura del Piano della Mussa.

GOVONE spiega che occorrerebbe allora una speciale canalizzazione la quale costerebbe tanto da rendere l'acqua per l'innaffiamento tanto cara come quella del Piano della Mussa. La Giunta sta anche studiando se non sia il caso di valersi per l'inaffiamento dell'acqua del sottosuolo di Torino.

Sulla classificazione agli effetti di legge della Regia Scuola Tipografica e di arti affini parlano MASCHIO, MERCANDINO e BOSSO sulla necessità di dare alla Scuola una sede più adatta; BACHI sul corso diurno che si istituirà nella Scuola; il SINDACO il quale avverte che presto la Giunta proporrà al Consiglio provvedimenti precisi e concreti per la Scuola Tipografica; BIANCHINI il quale raccomanda che si tenga presente tutto il problema delle Scuole Professionali.

Altre osservazioni e raccomandazioni fanno BORINI e FINO, a cui risponde l'assessore Useglio sull'apertura di nuove classi delle scuole elementari urbane di Lucento e Vittorino da Feltre.

Sugli argomenti che seguono parlano ancora: SINCERO su un eventuale impianto frigorifero per l'Ufficio d'igiene; FROLA sui sopra passaggi dei binari nella stazione di Porta Susa; MUSSI, CHEVALLEY, BORINI, sul regolamento della Scuola municipale di canto corale.

Il Consiglio procede, quindi, alla votazione per l'elezione di tre membri effettivi e di tre supplenti della Commissione di [illegible] per la decisione dei ricorsi contro l'applicazione della tassa sul valore locativo. Risultano eletti commissari effettivi: Bon cav. ing. Giuseppe, Gonella comm. avv. Francesco, Pastore Ottavio; Commissari supplenti: Bella avv. Valentino, Pagani ing. Felice, Treves cav. uff. Moise.

Si dovrebbe discutere la proposta di garanzia del Comune per l'operazione finanziaria della ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo, ma GARIZIO propone che si rinvii a venerdì tale discussione essendo la relazione della Giunta stata distribuita ai consiglieri soltanto mentre si apriva la seduta odierna.

L'assessore GOBBI annunzia di avere parecchie cose da aggiungere in seduta segreta a tale relazione.

Sull'opportunità di un rinvio parlano anche BACHI, BIANCHINI, MOLINARI e finalmente si decide di rinviare la discussione e la deliberazione alla seduta di venerdì p. v.

La concessione del "Regio,,

Vengono quindi in discussione le proposte della Giunta per la concessione del Teatro Regio. BACHI propone un rinvio, anche perchè la Commissione speciale pel riordinamento dell'Istituto musicale non ha avuto comunicazione del nuovo capitolato pel Regio. Vorrebbe che al Consiglio si comunicassero anche le altre proposte pervenute al Municipio oltre quella della « Società Teatro Regio - produzioni liriche ». DEPANIS crede anch'egli che la Giunta avrebbe fatto bene a sottoporre il capitolato alla Commissione speciale per il riordinamento dell'Istituto musicale.

Fa poi alcune osservazioni sul capitolato stesso che giudica fatto molto farraginosamente e affrettatamente, tanto che contiene delle gravi lacune e delle contraddizioni. Rileva in modo speciale gli inconvenienti cui può dar luogo la nomina del Direttore d'orchestra da parte del Municipio con un impegno contrattuale di un solo anno.

BACHI insiste sulla sospensiva e sul rinvio alla Commissione del Capitolato. Altre osservazioni fa SINCERO sulla clausola del capitolato, per cui la Giunta può sospendere la stagione se non vi è probabilità forte di pace. Fa notare che la preparazione degli spettacoli al Teatro Regio è così lunga, onde non si può sospendere così di punto in bianco.

L'assessore POMBA si oppone alla sospensiva. Fa notare che per l'esercizio del Teatro Regio non si può ricorrere alle trattative private. Rileva poi che la Società che intende ora esercire il Teatro Regio è costituita o, per meglio dire, sta per ricostituirsi con persone della nostra città e che da essa esula qualsiasi proposito di lucro.

Accenna alle altre proposte pervenute da privati e alle caratteristiche di ciascuna di esse che però dalla Giunta vennero tutte scartate. Fa notare che di un capitolato può e deve occuparsi l'Amministrazione e non una Commissione speciale per il riordinamento di tutto l'Istituto musicale.

Risponde poi particolarmente a tutte le osservazioni di Depanis e di Sincero, rilevando che sarà interesse della Società appaltatrice consultare il Municipio prima di prendere impegni con artisti e fornitori, per sapere se si farà o non la stagione d'opera. Annunzia infine che la Società non aspetta che l'approvazione del Consiglio comunale per addivenire all'atto legale della sua costituzione.

Replicano BACHI e DEPANIS, il quale propone alcune modificazioni al capitolato, accettate dalla Giunta.

Altre osservazioni e raccomandazioni fanno FINO, SINCERO, ROMITA, e finalmente il capitolato risulta approvato.

Alle 19 la seduta pubblica è rinviata a venerdì p. v., ma il Consiglio resta riunito in seduta segreta.

Un'interrogazione

E' stata presentata al Sindaco la seguente interrogazione: « I sottoscritti interrogano il signor Sindaco, sui provvedimenti presi e da prendersi per il rifornimento del carbone da riscaldamento per la città, con particolare riguardo alle classi meno abbienti ed agli asili infantili sussidiati dal Municipio, provvedimenti di estrema urgenza. — Firmati: Gasca, Romita, Garizio, Giuglione ».

Per la ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo

La proposta della Giunta riguardante la garanzia per la Torino-Ciriè-Valli di Lanzo, proposta sulla quale il Consiglio è chiamato a deliberare nella sua seduta di venerdì p. v. è così formulata: « La Giunta, ritenuto che l'Amministrazione del Comune non possa disinteressarsi delle sorti della Società Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo, la quale per effetto essenzialmente degli elevati prezzi del carbone trovasi in condizioni particolarmente difficili;

esaminati i preventivi di spesa presentati e controllati e le condizioni patrimoniali della Società ed i computi preventivi dell'esercizio ad elettrificazione compiuta;

ritenuto che l'operazione di mutuo proposta colla garanzia del Comune per la somma di L. 3.280.000 assicurerà il normale svolgimento dell'azienda della Società;

manda rassegnare al Consiglio comunale l'accoglimento della richiesta per la concessione della garanzia per l'operazione di conto corrente colla Banca Italiana di Sconto per l'ammontare massimo di L. 3.280.000 alle condizioni sovra indicate;

con riserva di sottoporre in seguito al Consiglio lo schema della convenzione da stipularsi, quando sia avvenuta la sottoscrizione delle azioni sociali ».

Dalla relazione del sindaco che accompagna la proposta della Giunta risulta che dai computi e dai dati forniti dalla Società le opere per l'elettrificazione della linea, esclusi i raccordi industriali in città, potranno essere eseguite con una spesa di L. 4.780.000.

Il fabbisogno totale è determinato dalla Società nel modo seguente: pagamento del saldo del tronco Lanzo-Ceres L. 600.000; elettrificazione della linea Torino-Ceres L. 4.600.000; maggior spesa per il carbone per il periodo 1.o luglio 1916-30 giugno 1917 L. 800.000: in totale L. 6.000.000.

La Società ha prevista una spesa di sole L. 6.000.000, calcolando quella per l'elettrificazione in L. 4.600.000, e comprendendo in questa somma anche gli eventuali consumi di carbone per il secondo semestre 1917, e prevede di farvi fronte: colla emissione di azioni: N. 4000 azioni vecchie emesse e non sottoscritte L. 1.000.000; N. 8800 azioni di nuova emissione L. 2.200.000; mutuo colla Banca Italiana di Sconto L. 2.800.000.

Secondo i computi istituiti, si avrebbe invece una maggiore spesa per l'elettrificazione di L. 180.000, e si dovrebbe prevedere una spesa eventuale di L. 300.000 per il carbone nel 2.o semestre 1917; cosicchè l'operazione di mutuo colla Banca Italiana di Sconto dovrebbe essere di L. 3.280.000, per avere una disponibilità sufficiente per eseguire l'elettrificazione in modo regolare e corrispondente alle esigenze del traffico ed al previsto aumento del movimento.

Il collocamento delle azioni sarebbe affidato alla Banca Italiana di Sconto, la quale concederebbe pure il mutuo o meglio il conto corrente per quattro anni, al tasso ufficiale di sconto, aumentato di un quarto per cento, colla garanzia del Comune.

Questo il fondamento dell'operazione nella quale è richiesto l'intervento del Comune.

Seguendo la Cronaca

O. Rodi & Figli

P. S. Carlo, ha messo in vendita un eccellente tipo di camicia estiva di cellular a sole L. 5,90, ai militari sconto del 10 %.

I Divertimenti

Al "Salone Ghersi,,

Il successo di *Alla Capitale* non accenna ad affievolirsi. In questo capolavoro della « Tiber Films », interpretato da *Ida Carloni-Talli* ed *Alberto Collo*, c'è infatti un soffio vivificatore d'arte. *L'ultima visita di Kitchener all'esercito francese*, documento magnifico del conflitto europeo, completa l'interessantissimo programma.

Le ultime repliche del "Bastardo,, allo "Splendor,,

avranno luogo oggi, per soddisfare il desiderio del pubblico. Da domani il bellissimo dramma in 3 atti di vita moderna: *Per la felicità di suo figlio*. Il programma sarà completato da: *Il fuoco*, film comicissima dell'irresistibile *De Riso*.

Il successo di Emilio Ghione al "Cinema Itala,,

è stato ieri completo. *La grande vergogna*, stupendamente giocata dal *Ghione*, in unione ai migliori elementi della *Tiber*, ha mandato in visibilio. Da oggi le repliche.

Matinée dei bambini al "Vittoria,,

Oggi una *matinée* veramente istruttiva è dedicata ai bambini, i quali, se accompagnati da una persona, avranno libero ingresso alle repliche di: *La guerra d'Italia a 3000 m. sull'Adamello*, film di carattere patriottico.

Nuovi accordi fra Impresari-Costruttori e Capimastri e gli Operai edili

In seguito a trattative amichevoli fra il Collegio dei costruttori di Torino, rappresentati dai signori comm. ing. Giuseppe Bella, presidente; Isidoro Grometto, vice-presidente; cav. Fiorio Quinto; Eugenio Debernardi; Cav. Angelo Bessoni; Geometra B. Macciotta, e gli operai edili rappresentati dai signori: On. Felice Quaglino per la Federazione nazionale edilizia; G. Borghesio, per il Sindacato provinciale edile; Negro Enrico, Mosso Giuseppe, Flecchia Emilio; sulle richieste presentate dagli operai, in considerazione dell'eccezionalità del momento, si è pervenuto ad un accordo. E' stato concesso un aumento del 10 per cento sulle tariffe attualmente in vigore, purchè la complessiva mercede da pagarsi non venga a superare del 25 per cento le tariffe concordate nel 1907. Tale aumento decorrerà da lunedì 31 corrente mese e durerà fino ad un mese dopo la conclusione della pace. Nessun altra modificazione alle norme attualmente in vigore.

Un ordine del giorno delle tramviere

Il Sindacato dei tramvieri ci comunica:

Le tramviere, mogli di richiamati, adunate ieri in uno dei locali della Camera del Lavoro, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Le tramviere mogli di richiamati, assistite dalla solidarietà dei propri compagni di lavoro, mentre affermano di essersi sobbarcate al duro lavoro di fattorine tramviarie solo perchè lo scarso sussidio governativo unito a quello municipale non bastava ai bisogni dell'esistenza, protestano contro il minacciato, ingiustificato provvedimento di sospensione di quel sussidio municipale che è pur sempre loro necessario, provvedimento che sarebbe una ben cattiva ricompensa di quello spirito di sacrificio per cui si sono sobbarcate e si sobbarcano alla nuova fatica ».

Ricerca di bastoni per feriti e mutilati

I soldati feriti degli ospedali ed i mutilati domandano insistentemente dei robusti bastoni che sono spesso indispensabili sostegni. Le persone che volessero cortesemente offrirne sono pregate di consegnarli alla portineria del palazzo delle Assicurazioni Generali Venezia in via Botero, N. 18, e verranno distribuiti a cura del Comitato di propaganda pro mutilati.

L'apertura della caccia

La Deputazione provinciale ha già deliberato circa le date di apertura della caccia nella nostra provincia. Il relativo manifesto verrà pubblicato prossimamente. Le singole date di apertura sono fissate come segue:

Caccia con fucile e falco in pianura, escluse lepri e pernici, 15 agosto.

Caccia ad ogni genere di selvaggina in pianura e sopra i 1000 metri, 3 settembre.

Caccia con segugi, levrieri ed altri cani da corsa, inferiormente a 1000 metri, 15 ottobre.

La caccia col vischio e reti sarà permessa solo nel giorno 15 dicembre.

La caccia al camoscio sarà aperta solo fino all'8 dicembre.

La chiusura della caccia in genere avrà luogo il 15 dicembre.

Annega, facendo un bagno nella Dora

Il macellaio Pietro Torta, di anni 17, abitante in via Benevento, N. 31, si era recato a prendere un bagno nella Dora, quasi all'altezza della suddetta via. Tuffatosi nell'acqua in un punto in cui questa era profonda due metri, essendo poco esperto del nuoto, fu trascinato dalla corrente e scomparve.

Un maresciallo delle guardie civiche fece eseguire ricerche, coadiuvato dai cittadini Bartolomeo Borgis e Pietro Bonoaro. Quest'ultimo trovò finalmente il cadavere e lo trasse alla riva. Il dottor Longo constatò la morte, e un funzionario di P. S. dispose perchè il cadavere venisse lasciato a disposizione della famiglia.

L'infortunio d'un fattorino telegrafico

Il fattorino telegrafico Sebastiano Viglietta di Giovanni, d'anni 16, abitante in via Vigone, 43, fu vittima ieri sera in via Roma di un grave accidente. Stava su un tram sporgendosi in fuori, quando andò ad urtare contro una vettura pubblica che giungeva in senso inverso e riportava una grave contusione all'addome. Fu medicato al San Giovanni dal dott. Debernardi e ricoverato con prognosi riservata. Stante le condizioni del Viglietta non si sa ancora precisamente come sia avvenuta la disgrazia. Pare però che sia vittima di uno dei soliti acrobatismi tramviari ai quali si dedicano non raramente i giovani fattorini telegrafici.

Ladri sorpresi ed arrestati

Tre lavoratori del grimaldello pensarono di fare una visita nella palazzina del geom. Eugenio Olivero, attualmente assente, e dopo di avere organizzato il piano si accinsero ad eseguirlo l'altra notte. Senonchè proprio nel mentre stavano per proseguire il lavoro già iniziato, una squadra di guardie del Commissariato di Borgo Po (la palazzina è alta in via Superga, N. 31) giunse a guastare le uova nel paniere, e li guastò talmente bene che tutti tre furono fermati ed arrestati. Alla sezione furono identificati in persona dei pregiudicati Belissone Giuseppe di Paolo, Givone Lorenzo di Giovanni e Calvo Luigi di Michele. La Questura ha subito avvertito del fatto il signor Olivero che si trova a Biblone.

Il tentato suicidio d'una domestica

Una ragazza di diciotto anni a nome Ermenegilda Cavalitto, abitante in corso Ponte Mosca 25, domenica, ingoiava nella sua abitazione, allo scopo di suicidarsi, quattro pastiglie di sublimato corrosivo. L'infelice venne accompagnata all'ospedale di San Giovanni, dove il dott. prof. Pesce la fece ricoverare con riserva sulla prognosi. Essa non si volle pronunciare sui motivi che la spinsero al triste passo.

Stato Civile di Torino

26 luglio 1916

NASCITE: 27, cioè maschi 11, femmine 16.

MATRIMONI: Mongalvo Giovanni con [illegible].

MORTI: Mariano Francesco, d'anni 65, di Sommariva Bosco, commerciante, via Rossini, 14.
Tarucco Margherita ved. Tibertti, d'anni 85, di Favria Canavese, casalinga, via Carlo Alberto, 8.
Gardino Vincenzo, d'anni 5, di Torino, scolaro.
Ghigo Enrico, d'anni 48, di Torino, dottore in chimica, corso Principe Eugenio, 20.
Dogliotti Giulio, d'anni 44, di San Damiano d'Asti, manovale.
Giacone Giovanni, d'anni 28, di Montecarlo, parrucchiere.
Cravero Placida ved. Zanardi, d'anni 65, di Saluzzo, agiata.
Borgogno Angela, d'anni 56, di La Morra, relig.
Pessioni Luigia n. Ansaldi, d'anni 71, di Torino, ost.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

Cambi del 26 Luglio 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Denaro: chèque 109,35; versamento 109,45
Lettera: chèque 109,50; versamento 109,60.
Londra — Denaro: chèque 30,80; versamento 30,84
Lettera: chèque 30,92; versamento 30,96.
Svizzera — Denaro: chèque 122,30; versam. 122,50
Lettera: chèque 122,60; versamento 122,80.
New-York — Denaro: chèque 6,46; versamento 6,47
Lettera: chèque 6,49; versamento 6,50.
ORO: Denaro 118; lettera 118,50.
Tutto nominale.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21,30: *Ministro per forza*, commedia; *Tutto ch'è scolto*, rivista. — Ingresso L. 0,50.
TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.
CINEMA SPLENDOR — *Il Bastardo (Antony)*, di Alessandro Dumas.
« IRIS » CONCERTO VARIETA' — F. Castello, 15 a 24.
GRAND RESTAURANT DU PARC — Musical Five O' Clok tea Concerto serale Rumeno. Pista Skating.
CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

Colpito da palla nemica il 21 corrente, cadde mortalmente ferito sul campo di battaglia

PIPPO MAZZA
di anni 19
Studente in Legge
Sottotenente in Lancia aggregato ai Cavalleggeri Treviso

Straziati dal dolore ne danno partecipazione: il padre LORENZO ROBERTO MAZZA, tenente colonnello d'artiglieria; la mamma SERAFINA MAZZA-SIMONIS; la sorella GINA; la nonna e parenti tutti.

Bardonecchia, 26 luglio 1916.

Gravemente ferito di scheggia nemica, dopo 6 giorni di atroci sofferenze, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

PRIN PIETRO
soldato di fanteria reduce dalla Libia, d'anni 21

Nel dolore straziante ed inconsolabile ne danno il triste annunzio il padre PIETRO, la madre MARIA REIMOND, il fratello CASIMIRO soldato al fronte, le sorelle MARIA col marito FRA' PAOLO, MATILDE col marito PERRACHON CASIMIR, LUCIA e NATALINA, le nipotine, gli zii e le zie, i cugini e parenti tutti.

Le Messe funebri avranno luogo nella chiesa parrocchiale del Lingotto il giorno 29 corrente, alle ore 10, e nella chiesa parrocchiale di Altessano il giorno 1.o agosto, alle ore 6.30.

Si ringrazia anticipatamente tutte le gentili persone che vorranno intervenire alle meste funzioni.

Oggi, alle ore 15, serenamente spirava munita dei conforti religiosi

RINA BORRA Ved. FENOLIO

La madre DELFINA PRIOTTI ved. BORRA, i figli GIULIO, MARIO, CARLO; il fratello GIOVANNI, il cognato dott. BERNARDO FENOLIO, i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Bene Vagienna venerdì sera 28 corrente.

Torino, 26 luglio 1916, via Colli, 2.

(Pompe funebri [illegible])

CAMERE DA BAGNO complete da L. 230 in più
Impianti sanitari - Riscaldamento - Tubazioni per gas, acqua e vapore. — Cataloghi e preventivi gratis a richiesta. — Visitate i miei prodotti per convincervi che sono di prima scelta
L'AURORA DITTA RESEGOTTI TORINO — Corso Ponte Mosca, 57 —

DIFFIDATE!!
nell'acquisto di un sofà meccanico a letto i più veramente pratici sono i
Sofà "LUCHINI,,
BREVETTATI
Torino — Via dei Mille, 20 — Torino

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formola dell'ASPIRINA
Il tubo di 20 Compresse di gr. 0,50 L. 1,50
DEPOSITO GENERALE
Cav. A. LAPEYRE, Milano.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 8. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. Dott. F. TRASI, 16 Arborio Vercellese.

Perle Brillanti Oro
Solitaires, Argenteria, compra e vende [illegible]
E. VIGLIANI - Via Genova 1 (ang. Via Garibaldi, sotto il portone)

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree-Sifilitiche
Dott. RUHL, specialista, via [illegible], 9, angolo corso Francia, 5. Visite: [illegible]

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Sincopoli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 13 alle 19 - festivi dalle 10 alle 12

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 16, p. 1.o
Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19.

Sifilide e Blenorragia
guarite radicalmente. — Via Santa Chiara, 18, Torino — Ore 9 a 11, 13 a 15 e 20 a 21.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola, e Princ. Amedeo

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilide
Via S. Franc. da Paola, 10 bis. Ore 14-17; 19-20

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE
Cure speciali, v. Montevecchio, 12; ore 10-12; 19-20.

RESTRINGIMENTI URETRALI Cura e GUARIGIONE senza dolore. - Via Cavour, 4, p. 2.o, ore 11-12 e 5-6 p.

PRESERVATIVI e NOVITA' IGIENICHE
di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta sigillata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima riservatezza. Scriv. IGIENE, Cas. post. 31, [illegible], Milano.

La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p.p.
dà CONSULTI di malattia di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

LEVATRICE A. MARELLA
PENSIONE - Cure segrete - Prezzi moderati - Via Roma, 31, piano 1.o

LEVATRICE Ma. REGGE
CURE SEGRETE, PENSIONE — PREZZI MITISSIMI —
Via Po, 4, piano 3.o, vicino Piazza Castello.

OSTETRICA SANTANERA cure segrete
— Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17.

OSTETRICA CURE SEGRETE Camere e Pensione L. 3
L. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R. M., tiene pensionanti particolari, cure segrete, via S. Secondo, 7.

Soddisfazione - Durata
Il Rasoio di Sicurezza Gillette dura per tutta la vita, e durante tutto questo tempo non manca mai di dare assoluta soddisfazione all'uomo accorto che ne fa uso.
Gillette
RASOIO di SICUREZZA
RASOIO BREVETTATO — NOME DEPOSITATO
In vendita dappertutto. Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd. 200, Great Portland Street, Londra, e 17bis, rue de la Boëtie, Parigi e anche a Boston, Montreal, ecc.

ULTIME NOTIZIE

Gli eserciti russi sbaragliano il nemico sullo Slonovka

4000 soldati e 63 ufficiali prigionieri — Cinque cannoni catturati

(Servizio speciale della "Stampa„)

PIETROGRADO, 26, notte.

Sul fronte del fiume Slonovka, affluente dello Styr, le nostre truppe passarono ieri sulla riva sinistra e sbaragliarono il nemico, che ebbe gran numero di morti e di feriti. Facemmo prigionieri 63 ufficiali e 4000 soldati, e ci impadronimmo di cinque cannoni e sei mitragliatrici.

(Ag. Stefani).

L'offensiva di Brussiloff e il piano di Sakharoff

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

Guglielmo II nel suo viaggio dal fronte occidentale a quello orientale ha fatto una sosta a Colonia e ne ha approfittato per recarsi al Duomo. Indossava la divisa da campo ma fu subito riconosciuto dalla folla che si trovava in quel momento nel tempio per la celebrazione dell'ufficio divino. La voce della presenza dell'Imperatore si diffuse rapidamente e quando il Kaiser uscì dal tempio trovò la piazza gremita di pubblico che acclamava. La «Neue Zurcher Zeitung» accennando a questo viaggio di Guglielmo II al fronte orientale, dice che l'offensiva di Brussiloff continua sulla Lipa, sullo Styr e fra il Dniester ed i Carpazi. Il critico rileva la importanza del fatto che il Kaiser si è recato al fronte orientale, come pure la notizia che reparti di truppe turche sarebbero chiamati in Galizia. Le due notizie, scrive il critico, possono essere interpretate in vario modo. La prima, per se stessa permette di concludere che la situazione al fronte occidentale desta tranquillità, tanto che il Supremo duce della guerra ed il capo dello Stato Maggiore, Falkenhein, possono assentarsi. Ma entrambe le notizie possono far credere che un rapido rivolgimento si stia verificando nella situazione al fronte orientale, vale a dire che la situazione sul fronte russo si è acuita in tal modo da richiedere la presenza dell'Imperatore e del capo dello Stato Maggiore dell'esercito. E in questo caso, la situazione si sarebbe acuita in un momento che non permette spostamenti di truppe verso il fronte orientale. Sin qui il critico della «Zurcher». Intanto i russi preparano nuovi importantissimi combattimenti. Il corrispondente della «Neue Freie Presse» telegrafa che, secondo notizie giunte, i russi allontanano gli ospedali da campo e di tappa che si trovano dietro il fronte della Galizia occidentale. Da lungo tempo i nostri aviatori notano il trasferimento dei lazzaretti. Da questi indizi e da molti altri si deduce che i russi preparano nuovi gravi combattimenti in quella regione. «Secondo un ufficiale russo fatto recentemente prigioniero, — continua il corrispondente, — presso Novopodzivew, l'esercito di Sakharoff avrebbe ricevuto negli ultimi tempi grandi rinforzi. Il generale avrebbe il piano di procedere nella regione di Lutzk verso sud, in direzione di Leopoli, piano che vorrebbe attuare ad ogni costo, qualunque sia la resistenza del nemico. L'effettivo dell'esercito russo dall'inizio dell'offensiva di Brussiloff dal Pripet al confine romeno, sarebbe stato, secondo le odierne informazioni dei giornali austriaci, di 2 milioni.

Come gli austriaci ammettono i loro scacchi in Volinia

Basilea, 26, notte.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale: Fronte russo: Ricognizioni offensive al nord-ovest di Boziecz e attacchi russi al sud di Lobuczezka non riuscirono. A sud di Leszniof dinanzi alla pressione nemica superiore ritirammo le nostre truppe dietro il settore di Boldurka. Violentissimi attacchi russi preparati da violento fuoco di artiglieria dalle due parti della ferrovia, in vicinanza di Radziehoff, portarono al nemico, dopo un combattimento pieno di alternative, soltanto vantaggi senza importanza. Sul resto del fronte niente d'importante.

(Ag. Stefani).

La difficile situazione dei turchi in Armenia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Relativamente all'annuncio che forze ottomane si recheranno a combattere in Galizia, il corrispondente del *Daily Mail* da Pietrogrado segnala la difficile situazione degli eserciti turchi in Armenia. Non soltanto i russi respinsero seri sforzi turchi per riprendere Erzerum, ma si avvicinarono a Erzindjan, da cui non distano che una quindicina di chilometri, ed è dopo Erzerum il punto più importante dell'Armenia tanto dal punto di vista difensivo. Attualmente il nemico fa grandi sforzi per condurvi rinforzi ciò che è difficile non soltanto per le grandi distanze da attraversare, ma soprattutto perchè le riserve turche diminuiscono continuamente. Tra poco Erzindjan sarà nelle mani dei russi.

D. R.

Il comunicato turco

Basilea, 26, sera.

Il comunicato ufficiale turco dice:

Sul fronte dell'Irak nessun cambiamento. Sul fronte della Persia la situazione è invariata. Ad est di Kermanshah le truppe russe, respinte da Pisconpaly verso est, passarono la frontiera. Sul fronte del Caucaso gli attacchi di sorpresa operati all'ala destra da distaccamenti nemici contro le nostre pattuglie furono respinti. Le nostre truppe effettuarono contrattacchi contro le pattuglie nemiche. Al centro dell'ala sinistra le nostre truppe risposero ad attacchi di distaccamenti nemici in ricognizione. Alcuni aviatori nemici volarono su Seddul-Bahr e un monitore si presentò nella regione di Fecha. Sul fronte egiziano le nostre pattuglie avanzate verso il canale respinsero distaccamenti di cavalleria nemici ad ovest e sud-ovest di Katia. (Stefani).

Il nuovo Capo di Stato Maggiore romeno

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Il nuovo Capo di Stato Maggiore romeno nominato è il generale Michvici Iliescu, il quale gode di grande prestigio nel elemento militare, e che si distinse assai nell'organizzazione della campagna del 1913.

L'estrema violenza della battaglia della Somme

L'enorme bottino del gen. Sakharoff

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

Il fatto più significativo, posto in luce dal penultimo bollettino di Haig, era che i tedeschi negli ultimi giorni hanno ammassato sulla Somme ulteriori rinforzi di truppe e di artiglieria. L'ultimo bollettino giunto nel pomeriggio di oggi annunzia di rimando la completa cattura di Pozières da parte degli inglesi. Ciò significa che l'arrivo di rinforzi tedeschi non ha molta probabilità di mutare la piega della battaglia. La caduta di Pozières era attesa, ma si trattava di conquistarvi il terreno palmo per palmo, tra le rovine del villaggio e la tremenda operazione avrebbe potuto protrarsi. Nella vicina Longueval, gli inglesi hanno fatto progressi e non pare lontana la completa cattura della località. I corrispondenti dal campo mettono in risalto l'intensità straordinaria che la battaglia è venuta assumendo, ed un d'essi dichiara che le operazioni sulla Somme cominciano a rivaleggiare, per questo riguardo, con quelle di Verdun.

Il giudizio del «Times» sulla fase attuale è il seguente: «Le forze britanniche tengono tutto il terreno che hanno conquistato e occasionalmente lo aumentano, ma via via che la crisi suprema della battaglia si approssima, i nostri progressi si fanno più lenti e la resistenza tedesca più formidabile. La battaglia, per ora, sta subendo delle fluttuazioni. Talora vi è una pausa; talora delle truppe tedesche si scagliano vanamente contro nuove posizioni da noi catturate; talora i nostri bravi soldati si spingono avanti e guadagnano un nuovo punto, spesso a grave prezzo. I tedeschi, non solo resistono disperatamente, ma lanciano frequenti contrattacchi, caratterizzati da ostinata persistenza. La loro artiglieria sembra estremamente ben diretta e il volume del loro fuoco va crescendo».

Washburn, telegrafando al «Times» dal Quartier generale del sud occidentale russo dice che negli ultimi otto giorni Sakharoff catturò trentamila prigionieri austriaci e quasi quaranta cannoni. Gli ultimi presi sono facilmente e materialmente molto inferiori. I russi catturarono altresì tre depositi di munizioni contenenti un totale di circa centomila proiettili di ogni calibro.

M. P.

Scambio di telegrammi fra Sturmer e Briand

Parigi, 26, notte.

Sturmer indirizzò a Briand il seguente telegramma: «Essendosi il mio augusto Sovrano degnato di confidarmi il portafoglio degli Affari Esteri, tengo ad assicurare Vostra Eccellenza che sarò lieto di collaborare con Essa per stringere sempre più gli antichi legami di amicizia e l'alleanza che uniscono in modo indissolubile i nostri due Paesi, e per proseguire di comune accordo nel grande compito che ci incombe nelle gravi circostanze attuali».

Briand rispose: «Prego Vostra Eccellenza di gradire i miei più cordiali ringraziamenti pei sentimenti che volle esprimermi, ricevendo da Sua Maestà l'Imperatore la direzione della politica estera della Russia. Da parte mia tengo ad assicurare Vostra Eccellenza che può contare sul più completo mio concorso per compiere l'opera comune che la Francia e la Russia, sempre più strettamente unite dall'alleanza e da un'amicizia indissolubili, sono risolute a proseguire coi valorosi alleati fino al definitivo trionfo».

Prigionieri italiani impiegati a costruire fortificazioni contro la Romania

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

Il corrispondente ungherese del *Times* segnala che a causa delle lunghe pioggie i raccolti in Ungheria si prospettano poco buoni. Il Governo ha vietato ogni pubblicazione al riguardo e ha fatto comunicare ai produttori ungheresi che non si opporrebbe a un aumento di circa il venticinque per cento degli attuali prezzi massimi del grano.

Il corrispondente ungherese della *Morning Post* scrive che le autorità militari austriache persistono ad impugnare il numero dei prigionieri che la Russia annuncia avere fatti. Esse non ne ammettono al massimo che un totale di centomila, ma i loro argomenti di sostegno sono esilissimi.

Da Costanza il corrispondente balcanico del *Times* riferisce che gli ungheresi stanno attivamente fortificando molte posizioni nel Banato. Circa ventimila prigionieri italiani fatti venire dal campo di Tokai sarebbero impiegati nella erezione di queste fortificazioni, insieme con prigionieri di altre nazionalità.

M. P.

Le Commissioni d'inchiesta sulle operazioni in Mesopotamia e ai Dardanelli

Londra, 26, notte.

Al Comuni Asquith ha annunciato che le due Commissioni d'inchiesta sulle operazioni in Mesopotamia e ai Dardanelli furono nominate. La prima sarà presieduta da Lord Hamilton, l'altra da Lord Cromer.

(Ag. Stefani).

Giornalista alsaziano imputato di alto tradimento

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 26, notte.

Il Consiglio di guerra di Strasburgo ha emesso il mandato d'arresto contro il giornalista alsaziano Giorgio Boll per diserzione ed alto tradimento. Il giornalista è figlio di un grande patriota alsaziano, morto recentemente, direttore del *Journal de la Basse Lorraine* e membro della Commissione governativa per l'Alsazia-Lorena.

I danni dell'invasione russa nella Prussia Orientale

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

I calcoli fatti dalla Commissione competente per l'esame dei danni che i russi provocarono quando invasero i territori della Prussia Orientale accerta tali danni in circa 1 miliardo e mezzo.

Un attentato contro Tisza abortito

Sintomi di malcontento in Ungheria

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

L'«Agenzia Radio» riceve dal suo corrispondente svizzero l'annuncio di un attentato abortito contro Tisza. Sarebbe un nuovo sintomo del malcontento crescente in Ungheria. La popolarità del conte Karoly in cambio aumenta. Incidenti molteplici sono segnalati dai giornali. Quotidianamente tra gli ufficiali ungheresi e gli ufficiali austriaci scoppiano risse. Le classi agiate come le classi povere ungheresi — assicura il corrispondente — sentono scossa fortemente la fiducia sull'esito della guerra.

D. R.

Il completo insuccesso dei negoziati irlandesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

E' oggi definitivamente assodato il pieno insuccesso dei negoziati irlandesi. Il piano che il Governo, pel tramite di Lloyd George, era venuto sottoponendo ad entrambi i partiti in Irlanda e si accingeva a presentare al Parlamento sotto forma di un *bill homerullista*, è ormai morto e sepolto. L'insuccesso non lascia peraltro alcun visibile strascico di crisi nel Gabinetto, che sulla questione era diviso. Non vi sono nè vi saranno dimissioni di sorta. Lloyd George, il negoziatore in capo, ha lasciato cadere per suo conto tutta la faccenda ed è occupatissimo al Ministero della guerra, dove rimarrà senz'altro. L'immatura fine del *bill* che avrebbe dovuto risolvere il, per ora insolubile, problema irlandese sembra addolorare pochissima gente in Irlanda. Le versioni della *Morning Post* dicono addirittura che questo decesso in cuna ha recato largo senso di sollievo tanto nell'Irlanda nazionalista che in quella ulsteriana e si può credere perciò il piano di Lloyd George, sebbene sembrasse accetto ai due capopartiti isolati, era indubbiamente inviso alle masse che stavano quindi ciurlando nel manico dei *leaders*. In verità qualche giornale asserisce che in fondo, lo stesso Redmond è felice dell'insuccesso di un espediente, appoggiando il quale egli allenavasi tutti i rampolli nazionalisti. Ora egli si accinge — insieme col suo gruppo parlamentare — a passare all'opposizione, dove adotterebbe, secondo la *Morning Post*, una tattica da guerriglia. Il Governo sta escogitando qualche nuovo radicale espediente pel reggimento dell'isola, in surrogazione della vecchia amministrazione.

M. P.

Il "Times„ rileva l'importanza delle nostre operazioni sulle Dolomiti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

Passando in rassegna la situazione generale, il *Times* accenna alle operazioni sul fronte italiano e scrive: «I movimenti delle truppe di Cadorna nelle Dolomiti meritano maggiore attenzione che non ricevano, perchè in quella aspra zona di picchi e profonde valli i nostri alleati sono venuti facendo continui progressi. Ogni giorno essi catturano nuove cime e la loro avanzata a nord di Fiera di Primiero costituisce un brillante episodio di guerra alpina. Gli italiani si sono sensibilmente avvicinati a Bozen e, sebbene la stagione in quelle altitudini sia già abbastanza avanzata, le operazioni nel Tirolo continuano a rappresentare un'importante fase sussidiaria della guerra».

M. P.

I cittadini di Bruxelles accompagnano Mercier al canto della Brabançonne

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Da Amsterdam al *Petit Parisien*: «Un corrispondente giunto ieri da Bruxelles ha recato nuovi particolari sul modo ingegnoso con cui gli abitanti di Bruxelles elusero la circolare di von Bissing vietante di solennizzare la festa nazionale. Tutte le botteghe rimasero aperte e tutte le mostre decorate di verde: dame, velluto verde; i mercanti, stoffe e panna verdi; i fruttivendoli, cavoli verdi... Dovunque dominava il colore della speranza, e siccome è proibito portare i colori nazionali, gli uomini recavano all'occhiello minuscoli nastri verdi e le signore non fiori, ma sole foglie verdi. I tedeschi, che non avevano preveduto il tiro, erano furiosi. Il cardinale Mercier assistette al *Te Deum* nella cattedrale di Santa Gudula e prese la parola esaltando il patriottismo e la fiducia dei belgi. Il cardinale traversò la città per ritornare al suo domicilio seguito dalla folla che lo accompagnava al canto della Brabançonne. I tedeschi, meravigliati, guardavano, ma non intervennero. Però all'indomani giungeva al Municipio la fattura di un milione di marchi certamente la multa già segnalatavi per grave disobbedienza agli ordini del governatore».

D. R.

Il "Deutschland„ Diecimila lire per un posto

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, sera.

Un marconigramma di fonte tedesca da Baltimora dice che il capitano del *Deutschland* si sforza di trovare passeggeri per il viaggio di ritorno in Germania. I giornali germanofili degli Stati Uniti fanno un'enorme reclame a tale scopo. Il prezzo di viaggio è fissato in diecimila franchi: cioè troppo caro per l'ebraica via. Il *Journal* dice che il «Deutschland» fu fatto provvista di acqua potabile e che il rimorchiatore che deve accompagnarlo è sotto pressione, pronto a partire in qualsiasi momento. Lunedì sera l'equipaggio assistette ad un servizio religioso a bordo del piroscafo «Necker», del «Norddeutscher Lloyd», ultimamente internato, il cui cappellano rivolse una preghiera, invocando la benedizione del Cielo sul viaggio del sottomarino. Un banchetto seguì al servizio religioso.

Le autorità americane hanno messo fuori gli apparecchi radiotelegrafici del «Deutschland», sotto suggello. Intanto un vicino sorvegliante è giunto nel porto. Si tratta di un piccolo vapore inglese, che si è recato ad ormeggiarsi accanto al «Deutschland».

Il sottomarino «Bremen» non è ancora arrivato. Però la compagnia proprietaria si dice convinta che il «Bremen» non sia catturato.

D. R.

Una visita in Germania di socialisti scandinavi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte

Un gruppo di delegati socialisti scandinavi della Svezia, della Norvegia e della Danimarca sono giunti domenica 16 luglio in Germania e hanno compiuto un viaggio pei centri principali dell'Impero, dietro invito ricevuto dalla direzione del partito socialista tedesco allo scopo, diceva il comunicato, di convincersi coi loro propri occhi dello stato di cose in Germania. A Berlino restarono due ore in convegno segreto con i dirigenti socialisti tedeschi esaminando le condizioni della guerra e della pace. Un'altra riunione tennero dopo con i membri della Commissione generale dei Sindacati, trattando gli stessi temi. Martedì furono ricevuti ufficialmente al Municipio di Berlino; infine partirono per una visita al Belgio e al fronte occidentale.

Ciò che rende il fatto meritevole di nota è la circostanza, rilevata dal corrispondente alla frontiera svizzera dell'«Humanité», che il viaggio dei delegati socialisti, così nell'interno dell'Impero come nel Belgio e al fronte, fu fatto col completo beneplacito del Governo imperiale, il quale anzi, ne avrebbe avuto lui prima l'idea. I capi socialisti, come i capi dei sindacalisti tedeschi sono stati semplicemente, secondo la confessione della «Leipziger Volks Zeitung» gli intermediari del loro Governo.

D. R.

Arresto di socialisti tedeschi

Parigi, 26, sera.

La *Gazzetta Popolare* di Lipsia — secondo l'*Agenzia Information* — pubblica che i socialisti Werner, Moeller, Otto Dafen e Marco Lowenstein sono stati arrestati ad Elberfeld. Marco Lowenstein ritornava dal fronte russo per una licenza; i motivi degli arresti sono sconosciuti. Sono pure stati arrestati i redattori del giornale socialista *Freie Presse* che si stampa a Lipsia. Il redattore Oscar Hofmann rimarrà in prigione sino alla fine della guerra. Il redattore capo Otto Niebuhr è stato condannato a tre mesi di prigione per reato di stampa.

Attività navale nel Baltico

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Grande attività continua a regnare nel Baltico. Il corrispondente della *Radio* da Copenaghen avverte che si sentono continuamente cannonate, si incontrano incessantemente squadriglie di torpediniere e sottomarini in esplorazione. Ieri un gruppo di dieci vapori britannici provenienti dalla Russia e comandati da capitani con equipaggi svedesi sono passati innanzi a Collsevena, vicinissimi alla costa. Erano seguiti da navi da guerra svedesi, allo scopo evidente di impedire qualunque attacco da parte di torpediniere tedesche seguenti il convoglio come usano i pescicani od evitare gli attentati contro la neutralità svedese.

D. R.

Il Principe ereditario di Baviera nominato feld-maresciallo

Parigi, 26, sera.

Il *Petit Journal* riceve da Zurigo in data 25: «Un decreto del Re di Baviera eleva al grado di feld-maresciallo il principe ereditario Ruprecht di Baviera, che comanda un gruppo di armate al fronte britannico. Il Re di Baviera è partito ieri per il fronte occidentale. Egli rimetterà in persona a suo figlio il bastone di maresciallo».

Il Duca di Brunswick impazzito

Londra, 26, notte.

Il «Daily Express» ha da Copenaghen da buona fonte: «Il duca di Brunswick, genero dell'imperatore Guglielmo, il cui stato mentale causava una certa inquietudine da vari mesi, è ora completamente pazzo in seguito ad accesso di pazzia furiosa. Il malato è in preda a profonda melanconia.

(Ag. Stefani).

Il Nunzio a Bruxelles presenta le lettere di richiamo

La condanna d'un abate

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, sera.

Monsignor Porcelli, nunzio a Bruxelles, fu ricevuto in udienza da re Alberto, al quale ha presentato le lettere di richiamo.

L'abate Schwezven, professore all'istituto di San Luigi a Bruxelles, fu condannato a cinque anni di lavori forzati dal tribunale tedesco.

D. R.

Le impressioni di guerra di Mascagni

"Quella sì che è musica... „

Roma, 26, sera.

Pietro Mascagni si trova a Tolmezzo dove si è recato a visitare i suoi figliuoli. Uno di questi, Mimi, soldato automobilista ha prestato un servizio pieno di abnegazione e di zelo e non poche volte ha percorso zone interamente battute dal fuoco. L'altro figlio, Dino, soldato del Genio zappatori fu più volte richiesto seriamente la vita andando a tagliare i reticolati nemici suscitando l'ammirazione dei suoi commilitoni e l'elogio sincero dei suoi superiori. E' stato appunto per visitare Dino che Pietro Mascagni si è recato fino alla linea del fuoco e di tale visita il maestro ne ha dato una commossa descrizione in una lettera ad un amico romano. In essa il maestro con quel colorito che è una caratteristica del suo stile descrive il meraviglioso spettacolo di serenità e coraggio che animano tutti i militari soldati e ufficiali nella zona della Carnia, la perfetta ed armonica confidenza di tutte le truppe verso l'opera del proprio comandante del settore, la grande fiducia che tutti nutrono nella vittoria finale delle nostre armi e infine, accennando al pericolo in cui si espose giungendo fino alle trincee avanzate, il Maestro scherzosamente commenta: «Quella sì che è musica!...». Pietro Mascagni era a Tolmezzo sta preparando un altro concerto a beneficio dei soldati mutilati.

La Regina Margherita visita un laboratorio femminile

Roma, 26, notte.

Stamane la Regina Madre ha visitato l'Associazione dei lavori femminili romana nel palazzo Taverna, dove la contessa Lavinia Taverna Boncompagni ha offerto la bellissima sala da ballo dello storico palazzo. I laboratori femminili accolgono in quella sala ben 78 donne di richiamati, che, essendo sprovviste delle macchine da cucire, non potrebbero lavorare in casa loro. La Regina Margherita è stata ricevuta dalla contessa Taverna, dalla marchesa Targioni e dalle direttrici del laboratorio e si è molto compiaciuta colle operaie per l'ordine e l'esattezza del lavoro. Una bambina le ha offerto un bel mazzo di fiori a nome delle operaie. All'uscita dell'Augusta Signora, tutte le donne nel loro blasone gentile si sono schierate e le hanno fatto una affettuosa dimostrazione di simpatia.

Un cavaliere di cappa e spada morto in guerra

Roma, 26, sera.

E' giunta partecipazione della morte eroica sul Trentino del tenente cavalleggero nobile avv. Ignazio San Just di Teulada, cavaliere di cappa e spada del Pontefice, figlio del cav. Enrico, residente a Cagliari.

La Commissione per il regolamento del traffico marittimo

Roma, 26, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — La Commissione per il traffico marittimo, costituita col nostro decreto 7 febbraio 1916, N. 90, è composta come segue: Presidente: il sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari — Membri: il direttore generale della Marina mercantile; il direttore generale del Ministero di Industria, Commercio e Lavoro, preposto al servizio degli approvvigionamenti; il capo del servizio approvvigionamenti presso la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato; il capo del servizio commerciale delle Ferrovie dello Stato; il capo del servizio delle Ferrovie dello Stato; il direttore generale delle costruzioni navali; il presidente della Commissione di requisizione delle navi mercantili; il capo della Delegazione dei trasporti presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore; il presidente della Federazione degli armatori liberi italiani; un direttore di Società di navigazione; due industriali.

La Commissione ha sede presso il Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari. L'ufficio della Commissione è retto da un funzionario superiore del Ministero dei trasporti e ferrovie. Disimpegnano le funzioni di segretario, un funzionario del Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari, uno del Ministero della marina ed uno del Ministero dell'industria, commercio e lavoro.

Art. 2. — La Commissione provvede nella più larga misura possibile ai trasporti sia per mare da porti esteri a porti nazionali, sia dei materiali che appartengano alle varie amministrazioni dello Stato o che le interessano direttamente; coordina i servizi portuali e ferroviari e sollecita l'inoltro delle merci verso l'interno. Essa si avvale di navi nazionali requisite ovvero di navi estere noleggiate. Per la requisizione di navi nazionali la Commissione si rivolge al Ministero della marina, il quale destina le navi da requisirsi e provvede all'atto relativo in base alle richieste di tonnellaggio, di carico e di trasporto, presentate dalla Commissione stessa. Al noleggio di navi estere la Commissione per il traffico marittimo provvede a mezzo degli organi a tale scopo costituiti all'estero.

Art. 3. — E' altresì compito della Commissione per il traffico marittimo vigilare che tutte le navi mercantili nazionali, anche se non requisite, siano impiegate col maggior rendimento nell'esclusivo interesse dell'economia nazionale ed a tale effetto la Commissione rilascia alle navi mercantili libere da requisizione, un permesso per ciascun viaggio tra porti esteri, ovvero dal Regno per un porto estero, secondo le disposizioni che verranno emanate dal ministro dei trasporti.

Art. 4. — Le amministrazioni dello Stato richiederanno alla Commissione per il traffico marittimo i trasporti dei quali avranno bisogno, fornendo nello stesso tempo gli elementi necessari per determinare in quale modo dovranno essere soddisfatte le richieste e a quali debba darsi la precedenza. La Commissione provvede alle domande, ripartisce il tonnellaggio tra le varie amministrazioni e provoca nuove requisizioni e noleggi di navi estere.

Art. 5. — Le deliberazioni della Commissione dovranno essere sottoposte all'approvazione del Ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 6. — I membri della Commissione saranno nominati con decreto del ministro dei trasporti marittimi e ferroviari d'accordo con i ministri interessati. Potranno essere sentiti dalla Commissione, per conto del Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari, quelle persone che per la loro competenza possono portare efficace contributo al corso dei lavori.

Art. 7. — Ai membri della Commissione ed alle persone che potranno essere sentite a termine del precedente articolo sarà dovuta, quando non risiedano a Roma e non appartengano alle amministrazioni dello Stato, una indennità di L. 20 per ogni giorno di adunanza e di viaggio, nonchè il rimborso delle spese di viaggio in prima classe per ferrovia o sui piroscafi.

Dichiarazioni del ministro Ruffini sulla questione dei maestri di Sampierdarena

Roma, 26, notte

Il ministro della P. I., on. Ruffini, ha ricevuto oggi le rappresentanze delle organizzazioni dei maestri elementari, per la nota questione dei maestri di Sampierdarena. Ad illustrare la situazione creatasi a Sampierdarena, in seguito al passaggio delle scuole all'Amministrazione provinciale, sono venuti espressamente a Roma, in rappresentanza dei loro colleghi, i maestri Giovanni Amoretti, dell'Unione magistrale, e Filippo Pittaluga, della Tommaseo. Li accompagnavano l'on. Micheli, l'avvocato Negretti, della Tommaseo, il prof. Magliano e l'avv. Marcellini, dell'Unione magistrale nazionale. Il Ministro ha voluto essere minutamente informato della grave questione già prospettatagli nelle linee generali dalle organizzazioni, e si è mostrato vivamente impressionato dei danni lamentati dagli insegnanti, i quali hanno, in taluni casi, veduto ridotti i loro assegni annui di oltre 800 lire. Il Ministro ha esplicitamente riconosciuto che le condizioni di stipendio e di carriera economica, assicurate ai maestri dalle disposizioni dell'organico comunale, dovevano essere rispettate e mantenute, anche dopo il passaggio all'Amministrazione provinciale e indipendentemente dall'entità delle somme consolidate: si tratterà soltanto di stabilire a quale ente spetti l'onere maggiore per il pagamento dell'aumento degli stipendi maturati o da maturare dopo il passaggio delle scuole alla Provincia. Egli studierà la questione per risolverla prontamente nel modo più completo e soddisfacente, nell'intendimento di poter provvedere definitivamente ad eliminare gli inconvenienti lamentati dalla classe. I rappresentanti delle organizzazioni, prendendo atto delle esplicite affermazioni fatte dal Ministro e ringraziandolo, gli hanno raccomandato di affrettare gli annunziati provvedimenti ed assicurare, intanto, ai maestri il pagamento di quelle differenze di stipendio a cui hanno diritto per dichiarazione dello stesso Ministro. Non è giusto infatti che nel conflitto tra Amministrazione provinciale e Comune la classe magistrale debba sopportare danni così gravi, assolutamente intollerabili nelle attuali condizioni. Il Ministro ha assicurato che terrà il maggiore conto delle raccomandazioni fattegli.

Eugenia Burzio, la cameriera e il poeta

Firenze, 26, notte.

Eugenia Burzio, la celebre cantante, è comparsa nell'aula della Pretura urbana per rispondere di due accuse, che erano state presentate contro di lei, una dalla sua cameriera Marina Luisa Bonetti e l'altra dal poeta siciliano Enzo Garibaldi Calli.

La prima causa fu rapidamente esaurita. La Bonetti si lamentava di essere stata graffiata dalla signora Burzio, ma l'accusa non risultò provata, e il pretore, accettando le conclusioni del Pubblico Ministero, assolse la Burzio per non provata reità.

Nella seconda causa la Burzio era accusata di diffamazione per aver parlato a danno della moralità del poeta siciliano; ma anche di questa seconda accusa fu assolta.

Sottotenente d'artiglieria suicida per amore

Savona, 26, notte

Il giovane sottotenente di artiglieria Quirino Galeso, d'anni 24, nativo di Avellino, da qualche tempo residente a Savona, si era perdutamente innamorato di un'avvenente signorina savonese dalla quale pare non fosse corrisposto. Egli si recò persino in casa presso la famiglia di lei, ma inutilmente. Allora, in preda alla più grande disperazione, estratta la rivoltella si sparò un colpo in direzione del cuore rimanendo fulminato. Il suicidio avvenne alla presenza della signorina.

Il processo per le esenzioni di Mantova

La deposizione del dott. Todeschini

Verona, 26, notte

Si è ripreso stamane l'interrogatorio del dottor Mazzei, o meglio si sono rivolte al dottor Mazzei varie contestazioni da parte dell'avvocato militare e dei difensori, su particolari riflessioni per che abbia la responsabilità singola dei vari imputati.

E' quindi interrogato il dottor Todeschini. — Quando io penso — egli dice — alla posizione che io mi ero formata, dopo povertà, dopo 30 anni di lavoro indefesso, con esempi di abnegazione e di carità, mi trovo ora accusato, abbandonato, mi sento un uomo finito moralmente e fisicamente. Ma ho due figliuoli ed è per loro che devo vivere e devo parlare, perchè essi sappiano che quel'a esplosione che ho cominciato dinanzi al giudice istruttore, si completa ora dinanzi a voi, perchè quando io avrò esposto la verità sentirò l'animo mio sollevato. Se qualcuno dovrà pensare, questi penseranno e capirà il lesegno quel morboso dell'animo mio, lo avrei potuto dire che non avevo dato denari ad alcuno e con silenzio salvarmi. Quando io avrò detta tutta la verità, tutta, tutta, accusando me e quanti con me ebbero qualsiasi, sarò pure creduto se giurerò che quei giovani non vennero da me sottratti alla patria. Erano ammalati, li avevo visitati con tanta attenzione, con tanto scrupolo da me che sapevo quello che facevo, che sentivo le loro lesioni fisiche; e non li ho tolti, non li ho tolti alla patria che amo e per la quale sentii sempre di dover consacrare il mio lavoro, tutto me stesso. Gli ammalati quindi soggetti dovevano passare sotto Commissioni di controllo: come io potevo pensare a sottrarli? Io, io con l'opera mia! E' questo il punto che più di ogni altro mi offende e contro il quale protesto».

Le dichiarazioni sono dette dal Todeschini con voce soffocata dal pianto, in qualche momento singhiozza.

Giudici, avvocato militare, avvocati, imputati seguono nel più assoluto silenzio la impressionante deposizione.

Rimessosi alquanto, con voce debole, stanca, ma più ferma, il dottor Todeschini continua:

«I criteri del medico borghese sono sempre più sottili di quelli dei medici militari. Ad esempio le lesioni tubercolari talvolta sfuggono alle indagini più accurate, ad esempio le lesioni nervose così intimamente legate alle lesioni dell'orecchio». Qui l'imputato fa una parentesi. Al Fiori non diede mai incarichi, non gli disse di procurargli visite e tanto meno diede incarico al sergente Padovani di procurargli clientela ricca. Fra i soldati della 6.a compagnia automobilistica se non 8 mesi prima, conducendo alla stazione il mio figliuolo volontario, lo consegnai al sergente Padovani stesso.

Al capitano Mazzei non parlava da due anni; con lui non ebbe mai rapporti nè diretti, nè indiretti e nondimeno è accusato di averlo sollecitato alla riforma. Esclude in via assoluta di aver mai e poi mai influito su lui, per qualsivoglia motivo, per nessun titolo.

Racconta che una sera trovò il D. Zapparoli che gli presentò un signore, certo Martini Guido di Verona, il quale gli disse che era disturbato dalla sua pinguedine e soffriva di fiacchezza di cuore. Lo aveva consigliato a sentire un medico di vaglia e lo aveva diretto a lui. Però non vide più il Martini.

Invece dopo alcuni giorni si presentò a lui il sergente Padovani con un soldato, certo Gottardelli. Lo visitò alla gola, poi visitando il torace riscontrò dei rantoli agli apici e concluse nel ritenere di aver sottomano un soggetto, per lui, condannato e di non avere il diritto di dirgli: «Sei un disgraziato, perchè hai i giorni contati, perchè sei tubercoloso». Il padre di Gottardelli, al quale pure fu detta la verità, insistette con lui, chiedendo se aveva conoscenze con medici militari per esporre loro la cosa. Il Todeschini rispose che conosceva il D. Zapparoli e si limitò ad indicarlo.

Il D. Zapparoli — prosegue l'imputato — a me, che mi limitavo a questa raccomandazione di diligenza, mi chiese se il Gottardelli era ricco, ed io ingenuamente gli raccontai che il padre aveva voluto regalarmi molte migliaia di lire. Ed il Zapparoli mi disse che se l'individuo era realmente ammalato e la Commissione sentenziava in conformità, avrei dovuto passarne a lui una parte della parcella, come, per l'avvenire avrei dovuto passargli una parte dei regali che io avrei ricevuto.

Cosa mi era avvenuto in me, dopo di allora, io non so; io mi sono trovato in uno stato come di asservimento e non è, non può essere, che io fossi responsabile di quello che facevo. Dopo di allora il Padovani venne a casa mia — prosegue — ad avvertirmi che il Gottardelli era stato riformato, che il padre desiderava parlarmi; andai alla stazione e ricevetti dal padre Gottardelli, felice e beato, 2000 lire.

Gli dissi allora che mi avrei fatto un regalo, passato da me, — e gli dissi, non so quanto. Al D. Zapparoli passai 1000 lire. Dopo da allora il Padovani senza essere da me nè fassicurato, nè invitato, nè incluso, per accompagnarmi clienti ricchi (avevo larga clientela) — mi accompagnò certo De Marco che accusava vertigini, ed esaminai il soggetto per saperne l'origine. Sospettai fosse la vertigine di origine epilettica o che dovesse avere la sua causa in una lesione nell'orecchio. Desiderai che si facesse esaminare da uno specialista e dato che il D. G. Finzi aveva fama di essere specialista di valore glielo consigliai. Gli trovò quasi una lesione profonda che giustificava perfettamente le vertigini.

Ebbe dal Padovani 2000 lire e la metà anche questa volta la passai al D. Zapparoli, dando un regalo al Padovani.

Gli fu condotto il Troldi, affetto di sordità, aveva la fisionomia del sordo, il modo di rispondere gridando: era stato seppellito in una casa dallo scoppio di una granata. Una sera il Padovani gli portò 1800 lire annunciandogli che il Troldi era uscito dall'ospitale. E si trattenne 300 lire, senza dirgli che ne aveva ricevute 2000 e 1000 lire le passò a Zapparoli.

E così continua l'enumerazione delle visite fatte e dei quattrini riscossi e regolarmente divisi col D. Zapparoli.

Siamo alla fine della sua deposizione. Il Todeschini dice che fu trascinato ad accettare tali somme nel pensiero che si trattava poi infine di giovani ricchi che, venendo riformati per ragioni assolute di medicina, abbondavano poi in stesse parcelle. «E mi lasciai trascinare — conclude il dott. Todeschini — ad accettarle. Non so poi se intorno al mio nome, presso questi giovani si creò una leggenda, non so cosa si sia creato attorno a me, come si sia sfruttato il mio nome. Sono qui a rispondere con la coscienza di non aver lucrato niente, con l'animo in completa desolazione».

La sincerezza dell'imputato è palese e l'udienza viene sospesa.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 27 luglio - Cambio giornaliero per gli abbuonamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 149,[illegible] — Cambio settimanale Lire 1[illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 27 luglio: Parigi 100,40 — Londra 30,76 — Svizzera 121,30 — New-York 6,45 — Buenos Aires 2,70 — Lire oro 111,60.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	25	26		25	26
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 20	61 20	Banca Comm. Ital.	[illegible] —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	72 [illegible]	Banca [illegible] Plata	251 —	252 —
Id. 3,50 0/0 ammort.	— —	90 75	[illegible]	— —	4[illegible] —
Prest. franc. 5 0/0	90 75	90 50	Anzani Sunt.	4450	4450
Turchia	341 75	344 —	[illegible]	420 —	424 —
Il. Argentina 1900	— —	— —	Andalusa	301 —	301 —
» » 1900	— —	— —	Obblig. Lombarde	156 —	154 —
Brasile 4 0/0	70 50	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	338 —	335 —	Nord Espagne	— —	— —
Il. Egiziano 4 0/0	— —	— —	Saragozza	431 —	430 —
Il. Spagnuolo est.	99 —	99 —	Cerro di Piombino	— —	— —
Il. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1740	1752
Il. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
Portoghese nuovo	62 25	62 —	Brasile 5 0/0	— —	— —
Il. Russo 3 0/0	62 40	62 40	Brasile rescission	— —	— —
» » 5 0/0	88 50	88 50	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4,50 0/0	73 70	73 75	Chartered	18 25	18 —
Rend. Serbe 4 0/0	59 75	59 75	De Beers	311 —	313 50
Rendita Turca	70 [illegible]	70 [illegible]	Ferreyra	40 25	40 25
Banca di Francia	4800	4800	Goldfields	60 50	59 —
Banca di Parigi	1140	1135	Goldfields	11 50	11 —
Credito Fondiario	— —	— —	Randfontein	— —	— —
Credit Lyonnais	1215	1215	Rand-Mines	90 25	90 —
Banca Ottomana	— —	— —	Cambio su Italia	98 [illegible]	95 —
			Cheques su Londra	28 [illegible]	28 15

Pozzo Giovanni, gerente.